



MIACE MUSEO INTERNAZIONALE
DI ARTE CONTEMPORANEA
CASTEL VOLTURNO EUROMEDITERRANEO

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO ECONOMICO DELLA



Camera di Commercio
Napoli

MADE IN NAPLES

E

CAMPANIA PATRIMONIO DEL MONDO

PH.D. ARCH. ALESSANDRO CIAMBRONE

Direttore Museo Internazionale Arte Contemporanea Euro-Mediterraneo
Fulbright Thomas Foglietta 2003-04 / UNESCO Vocations Patrimoine 2007-09

ALESSANDRO CIAMBRONE_breve biografia

Dal 2017. Docente presso The European Polytechnical University in Bulgaria. Corso ‘Valori della Cultura Europea’ Applied Computer Science and Green Energetics Programme

Dal 2016. Direttore del Museo Civico Internazionale Arte Contemporanea Euro-Mediterraneo del Comune di Castel Volturno

Dal 2016. Segretario della Cattedra UNESCO su Paesaggio, Beni Culturali e Governo del Territorio (Chair-holder: Prof. Carmine Gambardella) incardinato al Centro di Ricerca BENECON, consorzio di 5 Atenei. Responsabile delle relazioni e delle attività di cooperazione internazionale

Dal 2016. Contratto di consulenza per attività di ricerca, docenza e di internazionalizzazione con l’Università Telematica Pegaso (Modulo d’insegnamento ‘Rappresentazione dei Beni Culturali. Codici di Lettura del Patrimonio Mondiale Unesco nel Corso di DISEGNO del Prof. Carmine Gambardella)

Dal 2015. Componente del Comitato Scientifico della Fondazione Real Sito di Carditello

2015 / 2016. Assegnista di ricerca. Vincitore della selezione internazionale per lo svolgimento di attività di ricerca presso l’Università della Campania. Ricerca “Il patrimonio mondiale: Metodologia di rappresentazione e catalogazione dei beni materiali e immateriali”

2015. Vincitore di concorso internazionale: Tutor al Master Science in Innovation and environmental sustainability for international development – JEAN MONNET SCHOLARSHIP PROGRAMME– Ministry for EU Affairs of Turkey

2014 / 2015. Direttore del Museo Civico di Arte Contemporanea e Cittadella dell’Arte Terra di Lavoro della Città di Capua

2013 / 2015. Assegnista di ricerca. Vincitore della selezione internazionale per lo svolgimento di attività di ricerca presso l’Università della Campania. Ricerca “Studio delle componenti innovative e tecnologiche per la rappresentazione complessa dell’architettura in rapporto alle metodologie dell’analisi multicriteria con particolare riferimento ai beni culturali”

2010 / 2013. Dottore di ricerca in co-tutela internazionale in “Rappresentazione Tutela e Sicurezza dell’Ambiente e delle Strutture e Governo del Territorio”, Università della Campania e Université Paris Ouest Nanterre La Defense

2007 - 2009. UNESCO VOCATIONS PATRIMOINE FELLOWSHIP 2007-09. UNO DEI 5 VINCITORI AL MONDO. Master Science in World Heritage Management. University College Dublin (UCD), and the UNESCO World Heritage Centre

2005 / 2009. Presidente Club UNESCO Castel Volturno

2003 –2004. FULBRIGHT “THOMAS FOGLIETTA” FELLOWSHIP. UNICO VINCITORE IN ITALIA. University of California, Los Angeles (UCLA)

17 dicembre 1999. Laurea in Architettura (vecchio ordinamento, 5 anni) voto: 110/110 Lode. Università degli Studi di Napoli Federico II

BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA

Monografie:

Alessandro Ciambrone (2017). *Complex representation of Cultural Heritage: case studies in Campania and France*. Napoli, La scuola di Pitagora. Prefazione di Carmine Gambardella. Napoli, La scuola di

Jolanda Capriglione, Alessandro Ciambrone (2014). *La rappresentazione complessa del Paesaggio: casi studio in Campania*. Napoli, La scuola di Pitagora. Prefazione di Carmine Gambardella. Numero 50 della collana "Fabbrica della Conoscenza", pp. 216, ISBN 978-88-6542-390-5

Alessandro Ciambrone (2012). *Economic Development strategies. The USA experience for Castel Volturno*. Napoli, La scuola di Pitagora. Preface by Carmine Gambardella. Numero 33 della collana "Fabbrica della Conoscenza" (Pubblicazione della *Fulbright Thomas Foglietta Fellowship* 2003-2004), pp. 88. ISBN 978-88-6542-167-3

Alessandro Ciambrone (2012). *Cultural Tourism and Sustainable Development. A Management Network for the Campania World Heritage properties*. Napoli, La scuola di Pitagora. Preface by Carmine Gambardella. Numero 34 della collana "Fabbrica della Conoscenza". (Pubblicazione della *UNESCO Vocations Patrimoine Fellowship* 2007-2009), pp. 208. ISBN 978-88-6542-168-0

CIAMBRONE A. (2012). *Integrated management and cultural districts. The French experience for the Campania Region*. Napoli, La scuola di Pitagora. Prefaces by Carmine Gambardella and Bernard Haumont, postface by Jolanda Capriglione. Numero 36 della collana "Fabbrica della Conoscenza" (Pubblicazione della *PhD research in co-supervision* 2009-2012), pp. 302. ISBN 978-88-6542-174-1

Articolo Classe A

CIAMBRONE A (2017). Complex representation, between disasters and beauty, in the territory of Castel Volturno. *ABITARE LA TERRA*, vol. 42-43, p. 82-85, ISSN: 1592-8608

Papers indicizzati Isi Web of Science

CIAMBRONE A (2016). Representing cultural heritage: a communication plan for the World Heritage properties of Tunis, Carthage and Sidi Bou Said. In: (a cura di): GAMBARDELLA G, World Heritage and Degradation. *Smart Design, Planning and Technologies*. FABBRICA DELLA CONOSCENZA, p. 1816-1825, Napoli:La scuola di Pitagora editrice, ISBN: 978-88-6542-257-1

CIAMBRONE A. (2016). Istanbul World Heritage property: representing the complexity of its Management Plan. In: (a cura di): GAMBARDELLA C, World Heritage and Degradation. *Smart Design, Planning and Technologies*. FABBRICA DELLA CONOSCENZA, p. 1806-1815, Napoli: La scuola di Pitagora editrice, ISBN: 978-88-6542-257-1

CIAMBRONE A (2014). Complex representation in the river landscape from Capua to Castel Volturno. In: AA VV. (a cura di): Carmine Gambardella, *Best practice in heritage conservation management. From the world to Pompeii*. FABBRICA DELLA CONOSCENZA, p. 1615-1624, NAPOLI: La Scuola di Pitagora, ISBN: 978-88-6542-347-9

Il *network* dei siti Patrimonio Mondiale in Campania: analisi e proposte progettuali.

Il *network* culturale dei siti Patrimonio Mondiale in Campania, la legge 77 del 2006 sui siti UNESCO italiani e le circolari del MiBAC.

Il progetto per un *network* che consenta la gestione unificata del Patrimonio Mondiale della Campania e la realizzazione di un “distretto culturale” della Regione è alla base di un *Memorandum of Understanding*, siglato il 28 maggio 2009, fra il Centro di Eccellenza della Regione Campania per i Beni Culturali, Ecologia ed Economia (BENECON),¹ il Dipartimento di Architettura della Seconda Università di Napoli e il Centro del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO.² La proposta mira a definire un sistema di *management* integrato per il patrimonio naturale, culturale e intangibile in diverse scale territoriali (regionale, provinciale, comunale) mediante un criterio metodologico multidimensionale e pluridisciplinare. Esso include: rilievo, rappresentazione, tutela dell’ambiente e delle strutture, governo del territorio, sociologia urbana, *management* del paesaggio e dei beni culturali e naturali, economia della cultura, storia dell’architettura e legislazione urbanistica.

La Comunità scientifica del BENECON e del Dipartimento di Architettura SUN ha elaborato studi e proposte specifici su ognuno dei sei siti UNESCO della Campania, e il progetto del *network*, in *progress* e a cui l’Autore partecipa, si avvale delle competenze disciplinari sopra elencate. Per ognuno dei sei siti, nel presente capitolo, si sintetizzano i principali risultati delle indagini e dei progetti proposti legati ai principi dell’analisi metodologica multicriteri e multidisciplinare.³

Si evidenziano, inoltre, i maggiori problemi legati principalmente alla gestione delle *properties*, che non hanno consentito la valorizzazione del patrimonio anche in chiave turistica. La volontà è quella di superare una visione locale delle questioni per inserirla in una prospettiva internazionale, grazie all’analisi critica dei casi studio in Francia, presentata nel capitolo precedente.⁴

Per ogni sito UNESCO in Campania, a esclusione del centro storico di Benevento, è stato realizzato in inventario informatico, attraverso una piattaforma *Geographic Information System*, che cataloga tutte le componenti del territorio (sociali, economiche, storiche, ecc.). Il *database* può essere continuamente sviluppabile. Esso può registrare tutte le modificazioni e trasformazioni dell’area oggetto di studio e del suo paesaggio anche in futuro, grazie all’inserimento di dati di rilievo aggiornati. Il *database*, nell’ambito della ricerca, si intende come patrimonio di conoscenze

¹ Il BENECON è un consorzio costituito da quattro Università della Regione Campania (Seconda Università di Napoli, Università di Napoli Federico II, Università di Salerno, Università del Sannio). Il BENECON è membro istituzionale del Forum UNESCO University and Heritage.

² Il progetto è diretto e coordinato dal Professor Carmine Gambardella. Direttore del Dipartimento di Architettura della Seconda Università di Napoli e Presidente del Centro di Competenza della Regione Campania sui Beni Culturali, Ecologia, Economia e Design dei Servizi (BENECON).

³ GAMBARDELLA Carmine. *Ecogeometria in Venafro, identità e trasparenze*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2001.

⁴ HAUMONT Bernard. I casi studio in Francia sono stati selezionati secondo le indicazioni del direttore della ricerca in Francia. Interviste dell’Autore, da gennaio 2011 a settembre 2012.

acquisito che può stimolare spunti progettuali proprio perché depositario di conoscenze scientifiche, verificate e misurabili.

La metodologia proposta trova in Campania un laboratorio e una *location* ideali di sperimentazione per la ricchezza e la diversità del patrimonio naturale e storico. Nella Regione, come citato, si trovano sei siti del Patrimonio Mondiale UNESCO che fanno del territorio una delle giurisdizioni amministrative con il maggior numero di tali siti al mondo. Le *properties* sono annoverate per differenti caratteristiche tipologiche nella *World Heritage list*:

- il patrimonio culturale e paesaggistico del sito di Caserta, costituito dalla Reggia, i suoi giardini, il Belvedere di San Leucio e l'Acquedotto Carolino;
- il centro storico di Napoli;
- le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata;
- il paesaggio culturale della Costiera Amalfitana;
- il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Velia, Paestum e la Certosa di Padula;
- il centro storico di Benevento, parte del *network* nazionale *Italia Langobardorum*.

Vanno anche annoverate le due *Man and Biosphere* UNESCO del Parco Nazionale del Vesuvio e del Cilento, e le incantevoli isole del golfo: Procida, Ischia e Capri.

Tuttavia, questo enorme patrimonio è in pericolo e poco valorizzato. Infatti, il numero di visitatori legati al turismo culturale nella Regione è limitato se lo si confronta con altre Regioni italiane, così come il turismo culturale su scala nazionale. Inoltre, i flussi turistici sono concentrati per il novantaquattro per cento sulle fasce costiere delle Province di Napoli e Salerno nel periodo estivo. La Provincia di Caserta riceve il quattro per cento soltanto di tali flussi, mentre le Province di Avellino e Benevento ricevono addirittura l'uno per cento, rispettivamente. Ciò comporta un'inevitabile pressione antropica sulla fascia costiera regionale oltre a discriminare la distribuzione degli introiti economici legati al turismo fra le cinque Province campane.⁵

Su scala regionale, il progetto prevede di realizzare un sistema di gestione unificata per i sei siti UNESCO ubicati nel territorio regionale. Tale proposta mira a coordinare i flussi turistici, a promuovere più efficacemente l'immenso patrimonio culturale, naturale e intangibile regionale e a proporre un piano operativo di gestione unificata per i siti UNESCO campani.

Il progetto consentirebbe, nelle intenzioni, di riequilibrare i flussi turistici ed economici fra le cinque Province e di promuovere il territorio e le proprie straordinarie prerogative culturali, paesaggistiche e immateriali, attraverso il *brand* UNESCO e la sua riconoscibilità internazionale.

CAMPANIA, REGIONE PATRIMONIO DEL MONDO

Su scala provinciale, il progetto propone la realizzazione di sei "sistemi turistici locali", uno per ogni *World Heritage property*, inclusi nel *network* regionale dei siti UNESCO, in una struttura a rete che lega il patrimonio locale, cosiddetto "minore", a quello mondiale. I siti UNESCO e le *properties* della rete allora diventano gli elementi ordinatori di riferimento per la gestione del territorio e del paesaggio. Essi acquistano la valenza di "nodi e snodi di permutazione del *network* culturale" che si estende all'intero territorio regionale.

⁵ ROSSLER Machtild, MENETREY-MONCHAU C. *Periodic report and action plan, Europe 2005-06*. World Heritage Series N. 20. Paris, World Heritage Centre, 2007 ; DE LUCIA Vezio. *L'Italia non può perdere Napoli*. In *Siti*. Anno IV n. II/2008. Ferrara, Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, 2008, pp.12-15.

L'idea di legare il piano di gestione dei siti UNESCO e includerlo in un ambito territoriale più esteso è anche incoraggiato dalle strategie del Ministero italiano per i beni e le attività culturali.⁶

Il siti UNESCO campani, per quanto importanti e conosciuti nel mondo, non possono prescindere dall'inserimento in un *network* culturale che trascenda i propri confini geografici e si estenda, quindi, al territorio provinciale e a quello regionale. Si reputa che così possano proporsi - attraverso un messaggio d'identità storica e culturale - all'attenzione del mercato turistico internazionale, sempre più competitivo e alla ricerca di esperienze autentiche.

In tale logica, ci si chiede: Perché questo patrimonio dalla tipologia così eterogenea può contribuire alla definizione di un distretto culturale della Campania? Perché il *network* fra i siti del Patrimonio Mondiale della Regione dovrebbe assumere una rilevanza rispetto alla richiesta turistica globale? Quale peso hanno lo Stato e i Governi locali nell'affermazione del messaggio promozionale "Campania Patrimonio del Mondo"?

La lista del Patrimonio Mondiale rappresenta il risultato di negoziazioni e di consensi più o meno larghi fra gli Stati e le loro Amministrazioni, da una parte, e tra gli esperti e le associazioni della società civile dall'altra. In tale "gioco fra le parti" si afferma sempre di più il concetto di esemplarità che sostituisce quello di autenticità. Infatti, i criteri di classificazione si sono evoluti. Le nozioni di rappresentatività ed esemplarità tendono ad aggiungersi, se non a sostituire quelle di unicità e autenticità. Infatti, le tradizioni immateriali così come gli insediamenti urbani contemporanei, fra gli altri, si uniscono al più consolidato campo dei beni materiali e naturali contemplati dalla Convenzione UNESCO del 1972. Tale evoluzione e allargamento del concetto di patrimonio, storicamente, si registra grazie anche alla Dichiarazione di Nara del 1994 e alla Convenzione sul Patrimonio Immateriale del 2003.

La legittimità ottenuta per l'iscrizione sulla lista del Patrimonio Mondiale si apparenta a una forma metafisica culturale e sociale, perché essa non si avvale realmente di un supporto portato da un gruppo o una classe storica cui è affidato il destino dell'umanità.⁷

In tal senso è vero che senza il supporto dello Stato e una forte spinta che parta dal basso, dalle Amministrazioni e dalle collettività locali, diventa impensabile l'iscrizione di un sito nel *World Heritage*. L'iscrizione ha anche senso se viene attribuito un importante peso sociale ed economico alla cultura, proprio perché essa è vista come un potente strumento per lo sviluppo turistico. La proposta allora di un *network* fra i sei siti del Patrimonio Mondiale, così fortemente differenti per categorie tipologiche, può stimolare un turismo interessato alla cultura, al paesaggio e ai beni immateriali, tutti concentrati in un'area geografica relativamente limitata, estesa ai confini regionali. La rete infrastrutturale dei trasporti pubblici, infatti, permette un agevole collegamento fra i siti, con tempi di percorrenza massima, fra i beni più distanti, di circa tre ore.⁸

Nell'ambito del progetto ogni "sistema turistico" della Provincia, corrispondente ai limiti fisici e amministrativi di riferimento, si costituisce idealmente intorno al sito del Patrimonio Mondiale locato nel suo territorio, che diviene il principale nodo e snodo di permutazione della rete culturale. Si inseriscono nel "distretto culturale" della Regione e nel "sistema turistico locale" di ogni *property* architetture, monumenti e paesaggi culturali definiti "minori". Al momento essi non sono promossi, ma grazie alla notorietà del *brand* UNESCO,⁹ potranno essere recuperati e valorizzati in una rete di "eccellenze" che restituirà al territorio il *Valore Universale Eccezionale* attualmente smarrito, o poco conosciuto.

⁶ GUIDO Manuel Roberto, PALOMBI Maria Rosaria. *I siti italiani nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Dai Piani di Gestione ai Sistemi Turistici Locali*. Roma, Ministero per i Beni e le attività Culturali, Ufficio UNESCO, 2007.

⁷ HAUMONT Bernard. *Le patrimoine mondial de l'humanité. Des monuments aux paysages : quels classements ? Pour quelles valeurs ?* colloque « sur les paysages monumentaux, paysager et urbain », Université Lyon, février 2004 ; In MARCEL O. *Paysages, modes d'emploi. Pour une théorie générale du paysage*. PUL, 2006.

⁸ CIAMBRONE Alessandro. *Cultural tourism and sustainable development: a management model for the world Heritage properties of the Campania Region*. Thesis of the Master Science in World Heritage management. University College Dublin, 2008.

⁹ PUGLISI Giovanni. *Il valore del Brand UNESCO*. In *Siti*, anno III numero VIII, gennaio/marzo 2012, pp. 10-14.

La costituzione del distretto culturale e dei sistemi turistici locali vede coinvolti, nelle fasi di pianificazione e gestionale, gli enti istituzionali a diversi livelli territoriali e i principali *stakeholders* del territorio, che possono assumere un ruolo consultivo e propositivo, così come auspicato, sia dalle convenzioni e dichiarazioni internazionali, che dalla legislazione nazionale e regionale sulla tutela e valorizzazione del patrimonio. “*Per tali forme di management, lo strumento di cooperazione maggiormente utilizzato, nell’ordinamento italiano, è quello dell’accordo fra pubbliche amministrazioni (art. 15 legge nazionale 241/1990). In particolare, in relazione ad azioni pubbliche destinate a incidere a livello locale (art. 34 decreto legislativo n. 267/2000, Testo Unico Enti Locali), sono previsti i cosiddetti accordi di programma, volti a definire e attuare opere, interventi o programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l’azione integrata e coordinata di comuni, province, regioni, amministrazioni statali e altri soggetti pubblici. La peculiarità di tale tipologia di accordo è che la sua approvazione comporta sia la variazione degli strumenti urbanistici eventualmente contrastanti con le decisioni prese in sede di accordo, sia la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere da realizzarsi. Ebbene, i citati riferimenti normativi rappresentano la base giuridica per la realizzazione di azioni coordinate tra le amministrazioni (Comuni, Provincia, Enti Provinciali del Turismo, Soprintendenza, Regione) chiamate a redigere e attuare il Piano di Gestione dei Siti Unesco.*”¹⁰

Per la realizzazione del *network* culturale della Regione Campania e per l’inserimento della risorsa ‘Sito UNESCO’ all’interno delle strategie economiche regionali e statali, anche con la predisposizione di servizi per la valorizzazione del territorio, sono previste specifiche fonti di finanziamento predisposte sia dalle istituzioni italiane che da enti e organizzazioni internazionali. Lo status di *World Heritage property* attribuisce a questi specifici siti una riconoscibilità su scala globale che favorisce lo sviluppo del turismo culturale. Inoltre, questa condizione facilita l’accesso a fondi pubblici e catalizza più agevolmente investimenti privati, proprio per la risonanza e la pubblicità internazionale che un intervento sul Patrimonio Mondiale può comportare. Sono numerosi i progetti finanziati da diversi enti, fra cui la *World Bank* e il Fondo del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO. Infatti, l’inclusione nella *World Heritage list* e il *Valore Universale Eccezionale* conferiscono a quello specifico bene un significato non solo per lo Stato in cui è locato, ma per l’intera Comunità internazionale. Il sito quindi, idealmente, trascende i limiti territoriali di appartenenza e diviene bene comune di tutti i popoli. Solo per citare alcuni esempi relativi al territorio campano, basti ricordare i progetti per il centro storico di Napoli e il sito archeologico di Pompei, che hanno attirato l’attenzione e ricevuto finanziamenti da parte sia di enti statali che dalla Comunità Europea.¹¹

La realizzazione del *network* culturale fra i siti UNESCO campani, incoraggerebbe i finanziamenti e le forme di sostegno economico da enti e organizzazioni internazionali, come evidenziato, fra l’altro, nel *Memorandum of Understanding* siglato fra il BENECON, il Dipartimento di Architettura SUN e *the UNESCO World Heritage Centre*.¹²

Nello specifico della legislazione italiana (legge 20 febbraio 2006, n. 77 “*Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale nella ‘lista del Patrimonio Mondiale’ posti sotto la tutela dell’UNESCO*”),¹³ la Circolare del Segretario Generale del Ministero per i Beni e le attività Culturali del 2007 specifica all’articolo 3 comma 2, che “*ogni singolo progetto di intervento ammesso può beneficiare di un finanziamento, a carico della legge 77/2006, non superiore a centomila euro, se riguarda un solo sito UNESCO, non superiore a centocinquantamila euro, per*

¹⁰ CALABRÒ Marco, docente di Diritto Amministrativo al Dipartimento di Architettura della Seconda Università di Napoli. Intervista, giugno 2012.

¹¹ GAMBARDELLA Carmine. *Napoli Porta del Mediterraneo: Città Fabbrica della Conoscenza*. In proceedings of the IX International Forum of Studies “Le Vie dei Mercanti”. Napoli, la Scuola di Pitagora, 2010.

¹² Allegato alla tesi.

¹³ Allegato alla tesi.

*ognuno dei siti UNESCO coinvolti in un progetto unitario presentato da una associazione o da un consorzio temporaneo che rappresenti da due a cinque siti, ovvero non superiore a duecentomila euro per ognuno dei siti UNESCO coinvolti in un progetto unitario presentato da una associazione o da un consorzio temporaneo che rappresenti almeno sei siti.*¹⁴

La realizzazione di un *network* fra i siti UNESCO della Campania, oltre ad essere innovativa e rispettosa delle linee guida nazionali e internazionali sul *management* del patrimonio, implicherebbe pertanto, un maggior contributo pro capite per ciascun sito in un progetto concertato fra gli enti delegati alla gestione delle *properties* regionali.

La Circolare del Direttore Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale del Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) n. 6 del 2012 all'articolo 3 comma 3, specifica “ogni singolo progetto di intervento ammesso può beneficiare di un finanziamento massimo di: centomila euro nel caso di singolo sito UNESCO; duecentocinquantomila euro nel caso di singolo sito UNESCO di tipo seriale o paesaggio culturale; ottantamila euro per ognuno dei siti UNESCO coinvolti in un progetto unitario” [...]. Inoltre, l'articolo 6 comma 2, sostiene che la Commissione di valutazione, fra l'altro, giudica favorevolmente e quindi incoraggia “i progetti presentati da associazioni o raggruppamenti di siti UNESCO; i progetti che riguardano tutti i siti UNESCO o che coinvolgano più siti; e la capacità della proposta di sviluppare o innalzare in modo strutturale il livello di integrazione fra i siti coinvolti.”¹⁵

Anche grazie a questa successiva circolare del Ministero, si prevedono maggiori fonti di finanziamenti per la realizzazione del *network* fra i siti del Patrimonio Mondiale della Campania, in considerazione che il sito di Benevento è parte di un “sito seriale”, e che la Costiera Amalfitana è inclusa nella *World Heritage list*, nella categoria dei “paesaggi culturali”. In questa categoria, per caratteristiche tipologiche e per le specificità territoriali, potrebbero rientrare anche le *properties* di Caserta e del Cilento.

In ogni caso, a prescindere dall'entità del contributo, ancora una volta una circolare del MiBAC, in attuazione della legge 77 del 2006, suggerisce la realizzazione di *network* fra i siti Patrimonio Mondiale e ne agevola la costituzione tramite apposite forme di finanziamento.

Il progetto della costituzione di un *network* gestionale fra i siti del Patrimonio Mondiale della Campania, interessa anche la ricerca universitaria e la cooperazione internazionale come fonte di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il BENECON e il Dipartimento di Architettura della SUN, anche in virtù della *membership* istituzionale con il *Forum UNESCO University and Heritage* (che conta circa tremila membri in centotrenta Paesi) – ottenuta grazie alla firma del *Memorandum of Understanding* con il Centro del Patrimonio Mondiale – ha avviato un vasto programma di ricerche e di cooperazioni internazionali che stanno identificando il territorio della Campania, la SUN e il BENECON, come un riferimento internazionale sulle tematiche e le politiche del *management* del patrimonio culturale e del paesaggio.

¹⁴ “Criteri e modalità di erogazione dei fondi destinati alle misure di sostegno previste dall'articolo 4 della legge 20 febbraio 2006, n. 77” (prot. n. 24098 del 30 maggio 2007).

¹⁵ “Criteri e modalità di erogazione dei fondi destinati alle misure di sostegno previste dall'articolo 4 della legge 20 febbraio 2006, n. 77” (prot. MiBAC – DG Val n. 987 CL 28.07.00 del 08 marzo 2012).

Il Centro storico di Napoli.

The World Heritage Committee ha deciso di iscrivere la *property* nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1995 in base ai criteri (ii) e (iv),¹⁶ e alla seguente valutazione:

*“E’ una delle più antiche città in Europa, il cui tessuto urbano contemporaneo conserva le tracce di una lunga e significativa storia. Il suo posizionamento sulla baia di Napoli gli attribuisce quel Valore Universale Eccezionale che ha avuto una profonda influenza in molte parti d’Europa e altrove.”*¹⁷

*“Già all’epoca di Neapolis, la città fondata dai coloni greci nel 470 a.C., fino alla città di oggi, Napoli ha ricevuto l’impronta delle varie culture apparse via via nel bacino del Mediterraneo ed in Europa, delle quali porta ancora visibile testimonianza. Queste forti influenze, insieme al suo ruolo predominante nella storia, hanno trasformato questa città in un sito unico che conserva, tra l’altro, suggestivi monumenti come la Chiesa di Santa Chiara e Castel Nuovo.”*¹⁸

In merito alle principali problematiche nella gestione della *property* e in relazione agli aspetti del *management* dei flussi turistici, si riscontra che gli arrivi turistici nel centro storico della Città, alla data, sono pari a circa due milioni e ottocentomila, ovvero si è avuto un incremento di circa il cento per cento rispetto all’anno d’iscrizione del sito (1995) nella lista del Patrimonio UNESCO.¹⁹

Non sono stati organizzati eventi speciali per mettere in evidenza il valore del sito e il suo *status* di Patrimonio Mondiale. E’ stato riscontrato, in seguito a interviste nel centro antico commissionate dall’Amministrazione comunale, che l’iscrizione nella *World Heritage list* ha sicuramente influenzato la scelta di Napoli come destinazione privilegiata per i turisti stranieri. Al contrario, i turisti italiani, i residenti e gli imprenditori locali sono poco coscienti del significato e delle motivazioni secondo le quali *the World Heritage Committee* ha attribuito al centro antico del capoluogo campano il suo specifico *Outstanding Universal Value*.²⁰

Il Piano di Gestione del sito UNESCO è entrato in vigore nel 2011 e la principale innovazione, secondo il Servizio Valorizzazione della Città Storica di Napoli che l’ha redatto, consiste nell’introduzione del concetto di *Historic Urban Landscape* quale strumento di riflessione su criteri e metodi di conservazione e valorizzazione del centro storico.²¹

Il Piano esprime la necessità di una visione territoriale più ampia, estesa all’intera Città, all’area vesuviana e ai Campi Flegrei, al fine di affrontare le questioni a livelli maggiori (comunale, provinciale, regionale) a seconda dei temi e degli assi d’intervento in esso previsti, fra cui, servizi, viabilità, trasporti, e turismo.²²

¹⁶ (ii) mostra un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all’interno di un’area culturale del mondo, sugli sviluppi nell’architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;(iv) costituisce un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustra una o più importanti fasi nella storia umana.

¹⁷ UNESCO. Report of the 19th Session of the Committee. World Heritage Centre, 1995. Traduzione in italiano dell’Autore.

¹⁸ UNESCO. Brief description of the property. World Heritage Centre, 2012.

¹⁹ Quaderno del Turismo Della Regione Campania - PromuovItalia - Supporto per l’occupazione e lo sviluppo dell’industria turistica, 2009; cfr. UNESCO. Periodic Report. Paris, World Heritage Centre, 2006.

²⁰ ROSSLER Machtild, MENETREY-MONCHAU C. *Periodic report and action plan, Europe 2005-06*. World Heritage Series N. 20. Paris, World Heritage Centre, 2007.

²¹ Comune di Napoli. Sistema di Gestione del Centro Storico di Napoli Patrimonio UNESCO. Servizio Valorizzazione della Città Storica, 2011.

²² FERULANO Giancarlo. *Gli elementi innovativi del Piano di gestione del centro storico di Napoli*. In *Siti*. Ferrara, Associazione Italiana Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO, anno II numero V, gennaio/marzo 2011, pp. 26-33.

Preso atto dell'esistenza di uno strumento della gestione, ci si interroga su come sia possibile tradurre le strategie del Piano in azioni concrete e fare in modo che lo stesso diventi operativo in una Città che ha rischiato di essere esclusa dalla prestigiosa lista del Patrimonio Mondiale per il proprio stato di conservazione e *management*.

Tale rischio infatti si materializzò concretamente nel 2008 quando, su sollecitazione di commercianti illuminati, esponenti del mondo accademico, associazioni di categoria e comitati locali,²³ gli esperti del *World Heritage Centre* effettuarono un sopralluogo a Napoli, rilevando l'inefficienza dell'apparato gestionale e dello stato conservativo del centro antico. I tecnici dell'UNESCO nel loro report provvidero, fra l'altro, a redigere un documento, indirizzato agli enti preposti alla redazione del Piano, che conteneva suggerimenti e strategie da valutare e adottare nel redigendo strumento di gestione.²⁴

Il coinvolgimento della collettività locale resta un elemento indispensabile per la realizzazione di un progetto collettivo che non può prescindere da una visione strategica. Ciò per evitare che i finanziamenti previsti per il centro storico della Città si trasformino nell'ennesima opera di superficiale ed effimero *restyling*. Fra le posizioni che si condividono, nel dibattito scientifico e culturale sul futuro della città, il professor Carmine Gambardella propone Napoli come "Porta del Mediterraneo" e, soprattutto, "Città Fabbrica della Conoscenza."²⁵

La strategia evidenzia la funzione centralissima – oggi, così come nel passato – del capoluogo partenopeo quale nodo cruciale di scambi sociali, economiche e commerciali nell'area del *Mare Nostrum*. In tale visione, la Città deve riacquistare il suo ruolo di centro scientifico, culturale e produttivo di caratura mondiale e deve essere intesa come miniera delle materie prime della Fabbrica della Conoscenza. "*Le materie prime, beni culturali, paesaggio, mare e coste, patrimonio edilizio, energia e acqua, formazione in tutti i suoi gradi, rifiuti, ricerca, consolidate e innovative attività imprenditoriali devono essere poste in condizione di trasformarsi o di favorire percorsi virtuosi già intrapresi perché l'investimento pubblico, con un adeguato e consapevole monitoraggio delle collettività, produca valore qualità al quale non possiamo né il mercato ci permetterà di rinunciare. Il fine è creare prodotti realizzati con "Lavoro con Arte" che quanto più sono attraversati dalla conoscenza nel ciclo produttivo tanto più sono attrattivi e competitivi sul mercato globale, tali da rendere marginale la voce costo del lavoro nella declinazione del conto economico sia delle attività imprenditoriali che della Pubblica Amministrazione, includendo anche le Università e i Centri di Ricerca.*"²⁶

Il *Lavoro con Arte* si esprime in maniera evidente nel concetto di Fabbrica della Conoscenza. Esso ha come finalità quello di creare o di riscoprire attività di eccellenza, come legittima richiesta delle collettività di utilizzare le proprie risorse materiali e immateriali. Molte forme artistiche, dalla canzone napoletana alla realizzazione di capolavori artigianali, rappresentano l'espressione di prodotti di eccellenza e del *Lavoro con Arte* in Campania. Solo per citare alcuni esempi significativi si segnalano le ceramiche di Capodimonte, il presepio tradizionale napoletano e la lavorazione dei prodotti eno-gastronomici. Le popolazioni locali e gli artigiani del centro storico della Città, grazie ai loro saperi antichi, possono tramandare alle generazioni future delle tradizioni che denotano l'identità storica del luogo. Questi saperi tradizionali potrebbero essere acquisiti come patrimonio di conoscenze di tutti i cittadini grazie al lavoro delle pubbliche Amministrazioni, delle Università e dei Centri di Ricerca. In tale logica è stata organizzata dal Dipartimento di Architettura SUN e dal BENECON, nel mese di marzo 2013 al polo espositivo della Mostra di Oltremare di Napoli, una

²³ Consorzio Napoli Centro Antico, comitato Centro Storico UNESCO, comitato giuridico di Difesa Ecologica, Italia Nostra e Istituto Nazionale di Architettura.

²⁴ TESSITORE Fulvio. Servono risposte sul centro storico. In *La Repubblica* del 07 marzo 2010, sezione di Napoli.

²⁵ GAMBARDELLA Carmine. Centro storico oltre gli slogan. In *La Repubblica* del 27 maggio 2010, sezione di Napoli.

²⁶ GAMBARDELLA Carmine. *Napoli Porta del Mediterraneo: Città Fabbrica della Conoscenza*. In proceedings of the VII International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti". Pompeii and Capri, 4,5,6 June 2009. Napoli. La Scuola di Pitagora, 2010.

settimana dedicata alla promozione della dieta mediterranea, inclusa nella lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità dal 2010. L'evento ha l'intento di incoraggiare e divulgare lo stile alimentare mediterraneo, espressione dell'identità del territorio. L'Italia e il Cilento in Campania, in particolare, sono i luoghi d'origine della dieta mediterranea riconosciuta come modello virtuoso di salute. Essi, infatti, rappresentano il terzo bene italiano inserito nella lista dei beni immateriali con l'Opera dei Pupi siciliana e il Canto a tenore sardo. La dieta mediterranea (dal greco *diaita*, o stile di vita) è molto più che un semplice alimento. Essa promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità, e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende. Gli ambiti del patrimonio immateriale, così come citato all'articolo 2.2 della Convenzione sul Patrimonio Immateriale, sono di fatto le tradizioni e le espressioni orali (compreso il linguaggio in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale), le arti dello spettacolo, le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi, le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo, i saperi e le pratiche legati all'artigianato tradizionale.²⁷

L'idea di Città Fabbrica della Conoscenza, e luogo dei saperi, trova una forte motivazione nella presenza nel centro storico della Città di cinque Università. La naturale vocazione di Napoli è quindi quella di accogliere funzioni di alta formazione, realizzando, fra l'altro, case per studenti e foresterie. Il polo degli studi e della ricerca è un'idea innovativa, insita nel tracciato storico urbano. Si tratta di potenziare, qualificare, mettere a sistema e dare un senso unitario a ciò che già da secoli esiste: una rete diffusa di complessi monumentali, edifici nuovi e antichi, chiostri e giardini, aree, chiese non officiate, dedicati in vario modo alla funzione dello studio e della formazione. Il centro storico (e dentro di esso il nucleo antico) non ha perduto centralità perché ancora oggi è qui che continua a concentrarsi la vita attiva e istituzionale della città. Ne sono un esempio proprio le sedi universitarie, vive e vitali, alle quali accedono quotidianamente, migliaia di utenti (studenti, docenti, impiegati) e che fanno vivere le zone frequentate, gli esercizi commerciali e, in molti casi, gli immobili di gran valore storico e artistico nei quali esse sono accolte.

All'idea della "Fabbrica della Conoscenza" e al concetto di "Lavoro con Arte" si ispirano anche le tante associazioni che rappresentano il cuore pulsante delle produzioni artigianali locali.

Il principale obiettivo di queste associazioni è rilanciare il centro antico in chiave turistica e culturale, valorizzando il polo dell'accoglienza che sappia coniugare tradizione e innovazione attraverso due azioni strategiche:

a - mettere a sistema il *know-how* secolare di cui dispongono e le potenzialità che offrono le nuove tecnologie mediante la creazione di un sistema integrato di attrezzature e infrastrutture a basso impatto;

b - incentivare il polo dell'artigianato, tenendo assieme quello tradizionale e quello innovativo, in modo che nuove generazioni di artigiani-artisti possano contribuire alla determinazione di "nuovi segni" per la Napoli del terzo millennio.

Tutto ciò è possibile se si crea una rete di collaborazioni fra imprenditori, artigiani, utenti, enti istituzionali, associazioni di categoria, con uno scopo comune: migliorare la vivibilità, accrescere il senso di sicurezza, creare nuova occupazione e alimentare un rinnovato senso civico.²⁸

Un altro importante aspetto per l'effettiva realizzazione di quanto previsto nel Piano di Gestione è quello relativo al reperimento dei fondi necessari alle opere di tutela e valorizzazione nel centro storico di Napoli.

"L'impegno assunto dal governo verso l'Unesco a fronte del chiesto e ottenuto riconoscimento, è al di sopra delle disponibilità dell'erario. Per cui non c'è altro strumento che quello di fare

²⁷ UNESCO. La Dieta Mediterranea è patrimonio immateriale dell'Umanità. CNI UNESCO *on line*: unesco.it.

²⁸ COLONNESE Edgar. Trasformare il centro storico. In La Repubblica del 27 marzo 2010, sezione di Napoli.

appello ai privati, incentivando l'impiego delle loro maggiori risorse mediante una particolare fiscalità di vantaggio che si traduca, per essi e per le imprese coinvolte nei lavori, in adeguati sgravi fiscali e contributivi [...] la auspicata fiscalità di vantaggio potrebbe essere attivata, introducendo una detrazione Irpef anche maggiore rispetto a quella del 55% prevista per la bioedilizia: una detrazione pari al 66%, (due terzi della spesa) sulla diversa premessa normativa dell'articolo 151 del trattato Ue, che impone agli Stati membri la salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea.”²⁹

Nell'ambito degli obiettivi della ricerca e nel definire il “distretto culturale” della Provincia di Napoli intorno al proprio sito UNESCO – principale nodo e snodo di permutazione del *network* culturale a scala provinciale – il progetto prevede la definizione di una rete che lo colleghi alle aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, al Parco Nazionale del Vesuvio - *Man and Biosphere* protetta dall'UNESCO - alle isole del golfo (Capri, Ischia e Procida), ai Campi Flegrei e al patrimonio minore, costituito non solo dai beni culturali e paesaggistici, ma anche dell'immenso patrimonio intangibile di cui il territorio è eccezionalmente ricco.

Caserta: La Reggia, il Parco, l'Acquedotto Vanvitelliano e il Complesso di San Leucio.

The World Heritage Committee ha deciso di iscrivere la *property* nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1997 in base ai criteri (i), (ii), (iii) e (iv),³⁰ e alla seguente valutazione:

“Il Complesso monumentale di Caserta, benché costruito sulla base di altri modelli di complessi reali del XVIII secolo, è eccezionale per la sua estensione poiché comprende non soltanto un sontuoso palazzo con il relativo parco, ma anche una vasta area del paesaggio circostante e un ambizioso progetto di nuova città concepita secondo i principi di pianificazione del tempo. Il complesso industriale del Belvedere, progettato per la produzione della seta, è di rilevante interesse in virtù dei principi idealisti legati alla sua originale concezione e gestione.”³¹

“L'eccezionale complesso monumentale di Caserta, creato da Carlo III di Borbone alla metà del XVIII secolo al fine di rivaleggiare con Versailles e Madrid, è composto da un sontuoso palazzo con il suo parco, i giardini, un'area naturale boschiva, i padiglioni di caccia e un complesso industriale per la produzione della seta. Si tratta di una chiara e concreta espressione del periodo illuminista, ben integrata e non imposta nel proprio contesto ambientale.”³²

In merito alle principali problematiche nella gestione della *property* e in relazione agli aspetti del *management* dei flussi turistici, si riscontra un costante decremento del numero dei visitatori di

²⁹ RAIMONDI Raffaele. Centro storico, sgravi fiscali. In *La Repubblica* del 18 marzo 2010, sezione di Napoli.

³⁰ (i) rappresenta un capolavoro del genio creativo dell'uomo;(ii) mostra un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;(iii) è testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;(iv) costituisce un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustra una o più importanti fasi nella storia umana.

³¹ UNESCO. Report of the 21st Session of the Committee. World Heritage Centre, 1997. Traduzione in italiano dell'Autore.

³² UNESCO. Brief description of the property. World Heritage Centre, 2012.

circa il quaranta per cento dall'anno di iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale. Questo dato è in controtendenza con il generale incremento del numero dei visitatori che registrano i siti dopo la loro iscrizione nella lista UNESCO.³³

I turisti visitano solo il Palazzo Reale e i giardini disinteressandosi completamente dell'Acquedotto e del Belvedere di San Leucio, che sono parte della *World Heritage property*. La visita alla sola Reggia di Caserta, in particolari periodi di elevata frequentazione, acuisce alcuni problemi, come l'aumento del traffico veicolare, l'inquinamento acustico e ambientale, senza, fra l'altro, apportare alcun vantaggio economico alla collettività locale. Infatti, le visite al complesso reale si concludono nell'arco di poche ore e i turisti non pernottano nelle strutture ricettive del territorio.³⁴

In effetti, i visitatori sono poco informati sulla natura e la composizione del sito UNESCO casertano. Non sono stati realizzati un *interpretation centre* o dei pannelli esplicativi in grado di far comprendere l'idea originaria del maestoso progetto borbonico e dell'asse che univa Napoli e Caserta che, nelle intenzioni reali, avrebbero rappresentato la vecchia e la nuova capitale del Regno delle Due Sicilie.

I logo sui pannelli esplicativi che segnalano lo *status* di sito Patrimonio Mondiale sono inadeguati sia per qualità che per quantità. Raramente su cataloghi pubblicitari turistici e culturali appaiono i *brands* dell'UNESCO e della Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1972 che, al contrario, sono utilizzati come potente strumento di pubblicizzazione dei valori identitari delle *properties* e per fini di promozione e turistici da *managers* e *tour operators*.

Non è particolarmente diffuso fra residenti e imprenditori locali la consapevolezza dell'*Outstanding Universal Value* del sito, sebbene siano stati organizzati numerosi eventi culturali da parte della Soprintendenza per celebrare lo *status* di Patrimonio Mondiale. La partecipazione della comunità locale alle iniziative che riguardino il complesso, al momento, è limitata a causa della mancanza di un'istituzione *leader* che coordini tutte le attività a esso legate. Infatti, la gestione amministrativa dell'intero complesso iscritto nella lista UNESCO, è divisa fra diversi enti che, a differente titolo, hanno sede o competenze giurisdizionali e legali.³⁵

Il Piano di Gestione della *property* è in fase di redazione grazie ad una convenzione siglata fra la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Caserta e Benevento, responsabile del sito, il Dipartimento di Architettura della Seconda Università di Napoli e il Centro di Competenza Regionale per i Beni Culturali BENECON, sotto il coordinamento scientifico del professor Carmine Gambardella. Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un sistema informatico e di un quadro programmatico relativo a interventi gestionali possibili nell'ambito della suddetta intesa istituzionale.

Le premesse metodologiche del Piano *in progress* sono legate ai principi dell'analisi metodologica multi-criteri e multidisciplinare.³⁶ Il Piano di Gestione proposto si configura come un inventario storico, sociale ed economico dell'area oggetto di studio, aggiornato alla data, e continuamente attuabile tramite una piattaforma *Geographic Information System* (GIS), che illustra lo stato

³³ Unione degli Industriali di Caserta (2008). *Modello per la valorizzazione dei siti culturali della Provincia di Caserta*. Editore Sipi s.p.a.; CANESTRINI Francesco. *Quadro di riferimento generale dei piani di gestione. Unicità distinzione e specificità*. In *I Siti Italiani del Patrimonio Mondiale UNESCO. Le strategie per la gestione*. Roma, MiBAC, Ufficio UNESCO, 2006.

³⁴ CANESTRINI Francesco. *Problemi di gestione e pianificazione del sito UNESCO di Caserta*, in *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ministero per i Beni e le attività Culturali, Ufficio UNESCO, 2005.

³⁵ ROSSLER Machtild, MENETREY-MONCHAU C. *Periodic report and action plan, Europe 2005-06*. World Heritage Series N. 20. Paris, World Heritage Centre, 2007.

³⁶ GAMBARDELLA Carmine, PISCITELLI Manuela. *Geometry and measurement between tradition and innovation*. In: *Proceedings of the 14th International Conference on geometry and graphics*. Kyoto, 5-9 August 2010, International Society for geometry and graphics.

dell'arte e gli scenari futuri di modificazione del territorio attraverso lo studio critico di tutte le componenti materiali e intangibili dell'ambiente naturale e costruito.

“L'attività di modificazione e governo del territorio può essere intesa come attività di misura e rappresentazione incentrata sulla trasformazione delle risorse ambientali in partite di un conto economico come fonti dello sviluppo eco-sostenibile non solo in rapporto alla conoscenza delle potenzialità all'interno del territorio ma anche nella incentivazione della competitività dei valori tra territori. La missione scientifica sottesa è quella di utilizzare tutte le opportunità tecnologiche che permettono di entrare nel corpo stesso dell'ambiente naturale e costruito al fine di discretizzarlo, di misurarlo e di valutarlo multidimensionalmente associando ad ogni dimensione la competenza scientifica che la identifica.”³⁷

Nell'ambito più specifico della ricerca e nel definire il “distretto culturale” della Provincia di Caserta intorno al proprio sito UNESCO – principale nodo e snodo di permutazione del *network* culturale a scala provinciale – il progetto prevede la valorizzazione del suo paesaggio rurale quale laboratorio sperimentale in divenire, in riferimento proprio ai segni storici che lo hanno così prodigiosamente caratterizzato.

Si prevede pertanto di inserire nel “distretto culturale” così progettato, *properties*, come il Real Sito di Carditello o la rete dei musei provinciali,³⁸ che grazie alla notorietà del *brand* UNESCO,³⁹ possono essere recuperate e promosse in una sistema di “eccellenze” che restituisca al territorio il *Valore Universale Eccezionale* attualmente smarrito, ma insito nelle proprie matrici storiche.

Nel Piano di Gestione sono analizzate tutte le problematiche territoriali, che possono divenire opportunità e stimolo per la realizzane di progetti tesi al recupero e alla rifunzionalizzazione del patrimonio in mediocre stato di conservazione. In tal senso, il professor Carmine Gambardella, responsabile scientifico del Piano, ha proposto di realizzare, per esempio, il digestore anaerobico provinciale nel comune di San Tammamo, nel quale è locato anche il Real Sito di Carditello. Nel contempo, la scelta di San Tammamo, nella proposta avanzata, comporterà anche un'altra conseguenza fondamentale per il territorio, ovvero, l'acquisizione e il recupero di Carditello da parte della Regione, come forma di compensazione per la realizzazione del digestore.

“Il Real Sito tornerebbe agli antichi splendori, e in qualche modo alla sua vocazione originaria, accogliendo un centro di ricerca e innovazione di livello internazionale, nel campo dell'ambiente, delle biotecnologie e dell'agricoltura. Magari una parte dell'edificio potrebbe essere trasformata anche in residenza per i ricercatori. Mentre la Facoltà di Architettura e il BENECON⁴⁰ metterebbero a disposizione il know how necessario per il restauro e la riqualificazione”⁴¹.

³⁷ GAMBARDELLA Carmine. *Altante del Cilento*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009.

³⁸ CAPRIGLIONE Jolanda. *I Musei della Provincia di Caserta*. Camera di Commercio di Caserta, 2005.

³⁹ PUGLISI Giovanni. *Il valore del brand UNESCO*. In *Siti*, anno III numero VIII, gennaio/marzo 2012, pp. 10-14.

⁴⁰ Centro di Competenza della Regione Campania sui Beni Culturali, Ecologia, Economia e Design dei Servizi.

⁴¹ GAMBARDELLA Carmine. In Pietro Falco. Scartata Santa Maria Capua Vetere, si va verso l'ufficializzazione. Gambardella: Carditello andrà alla Regione. *La Repubblica*, 17 aprile 2012; cfr. Pietro Falco (2012). Digestore, la Regione conferma la decisione: andrà a San Tammamo. Recupero di Carditello, servono 30 milioni. In *La Repubblica* del 18 aprile 2012.

Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata.

The World Heritage Committee ha deciso di iscrivere la *property* nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1997 in base ai criteri (iii), (iv) e (v),⁴² e alla seguente valutazione:

“Le impressionanti rovine delle città di Pompei ed Ercolano e delle loro ville, sepolte dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., forniscono un completo e vivido quadro della società e dello stile di vita di uno specifico momento del passato senza paralleli in nessun'altra parte del mondo.”⁴³

“Il 24 agosto dell'anno 79 d. C., un'eruzione del Vesuvio seppellì le due fiorenti città romane di Pompei ed Ercolano, insieme a tutte le loro ricche abitazioni. Dalla metà del secolo XVIII, man mano queste sono state portate alla luce e rese accessibili al pubblico. La vasta area commerciale della città di Pompei contrasta con i resti più limitati, ma meglio conservati, del centro residenziale di Ercolano, mentre le stupende pitture murali di Villa Oplontis di Torre Annunziata rappresentano una testimonianza vivente dell'opulento tenore di vita dei cittadini più ricchi dei primi anni dell'Impero romano.”⁴⁴

In merito alle principali problematiche nella gestione della *property*, e in relazione agli aspetti del *management* dei flussi turistici, si rileva che il numero dei visitatori, dall'anno di iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale a oggi, è pressoché invariato ed è di circa di 2,5 milioni di visitatori all'anno. In effetti, l'iscrizione dell'area archeologica nella *World Heritage list* non ha comportato un incremento di turisti, in controtendenza con l'aumento del numero dei visitatori che registrano i siti iscritti nella lista UNESCO, e con l'aumento del turismo culturale internazionale negli ultimi quindici anni.⁴⁵

I logo sui pannelli esplicativi che segnalano lo *status* di sito Patrimonio Mondiale sono inadeguati sia per qualità che per quantità. Raramente su cataloghi pubblicitari turistici e culturali appaiono i *brands* dell'UNESCO e della Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1972 che, al contrario, sono utilizzati come potente strumento di pubblicizzazione dei valori identitari del sito e per fini di promozione culturale e turistica da *managers* e *tour operators*.

Non sono stati organizzati speciali eventi per evidenziare lo *status* di Patrimonio Mondiale del sito sebbene vi sia un senso diffuso di consapevolezza fra cittadini, imprenditori e amministratori locali, sul significato e sulle motivazioni secondo le quali *the World Heritage Committee* ha attribuito ai siti archeologici il loro specifico *Outstanding Universal Values*.⁴⁶

Il Piano di Gestione del sito non è ancora operativo anche perché la società incaricata dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, nel 2012, è stata messa in liquidazione.⁴⁷

⁴² (iii) è testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa; (iv) costituisce un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustra una o più importanti fasi nella storia umana; (v) è un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto per effetto delle trasformazioni irreversibili.

⁴³ UNESCO. Report of the 21st Session of the Committee. World Heritage Centre, 1997. Traduzione in italiano dell'Autore.

⁴⁴ UNESCO. Brief description of the property. World Heritage Centre, 2012.

⁴⁵ UNESCO. Periodic report. Paris, World Heritage Centre, 2006.

⁴⁶ MiBAC (2009). Flussi turistici nei siti italiani; cfr. Machthilde Rossler, C. Menetrey-Monchau (2007). *Periodic report and action plan, Europe 2005-06*. World Heritage Series N. 20. Paris, World Heritage Centre.

⁴⁷ Corriere del Mezzogiorno online. Tess oggi chiude i battenti: lavoratori contro la messa in liquidazione della società. Corriere del Mezzogiorno del 30 gennaio 2012.

I recenti crolli della Casa dei Gladiatori, della *Schola Armaturarum* e della Casa del Moralista a Pompei, sito archeologico più famoso al mondo, hanno portato nuovamente alla ribalta internazionale le carenze del sistema di manutenzione e gestione dell'area.⁴⁸

Il complesso del sito UNESCO, costituito dalle tre aree archeologiche, non è fruito e percepito come un unico sistema e le *properties* vivono autonomamente, prive di un apparato di *management* unico che tuteli i beni e ne valorizzi le potenzialità. A Pompei, l'area archeologica risulta completamente estranea al tessuto urbano. I visitatori, circa 6,5 milioni l'anno,⁴⁹ arrivano in Città sia per la visita agli scavi che per il Santuario della Madonna che, con quattro milioni di visitatori all'anno, risulta essere la quinta meta di pellegrinaggio religioso al mondo. Di questi pochissimi pernottano o usufruiscono delle strutture turistiche e ricettive del territorio. A questo enorme flusso di visitatori ha fatto riscontro, nei comuni di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (includendo anche Boscoreale), un limitato numero di presenze (circa 200 mila) di persone che hanno pernottato nel territorio. Fatta eccezione per una quota rilevante di visite scolastiche, si tratta quindi di flussi esclusivamente giornalieri e di passaggio da o verso altre rinomate mete della regione o d'Italia.

Numerosi sono i progetti presentati, e talvolta realizzati, per la tutela e valorizzazione dell'area archeologica di Pompei, ma spesso questi non hanno tenuto nella dovuta considerazione le priorità del sito che consistono nella *“tutela dell'area archeologica più importante e più malridotta al mondo.”*⁵⁰

Un'ulteriore preoccupazione è relativa allo spreco dei contributi pubblici investiti o in previsione di spesa per la tutela del sito. Per esempio, nel progetto di centocinque milioni di euro approvato dal Consiglio Superiore dei Beni Culturali, è previsto un investimento di otto milioni di euro che include rilievi, verifiche e indagini idrogeologiche che invece potrebbero essere fornite gratuitamente, perché già effettuate attraverso un'azione di cooperazione che ha visto impegnati il Centro di Eccellenza della Regione Campania sui Beni Culturali e la Guardia di Finanza.⁵¹

In una logica di sistema che integra le aree archeologiche del sito Patrimonio Mondiale e i territori sulle quale insistono, significativi studi e progetti sono stati sviluppati negli anni dalla Facoltà di Architettura Luigi Vanvitelli della Seconda Università di Napoli e dal BENECON.⁵²

In particolare, il progetto “Pompei Fabbrica della Conoscenza 0079|2013” ha coinvolto duecentocinquanta ricercatori con competenze diverse, in grado di coprire molteplici settori di indagine che, con l'ausilio di un patrimonio di attrezzature scientifiche di avanzata tecnologia, hanno realizzato tutti i rilievi e le analisi sul patrimonio materiale e intangibile dell'intero territorio comunale.⁵³

Poiché l'esperienza ha avuto anche una forte valenza didattica, sono stati coinvolti nelle attività, accanto a docenti e a ricercatori di comprovata esperienza, i dottorandi di ricerca e gli studenti.

⁴⁸ RIDET Philippe. Silence, Pompéi s'éteint. In *Le Monde* del 10 giugno 2012.

⁴⁹ Quaderno del Turismo della Regione Campania (2009) - PromuovItalia - Supporto per l'occupazione e lo sviluppo dell'industria turistica.

⁵⁰ SETTIS Salvatore nell'articolo di FRANCO Carlo. Settis blocca il piano degli industriali “fermate altri scempi negli scavi”. In *La Repubblica* del 10 giugno 2011, sezione di Napoli; GUIDA Giuseppe. Paesaggi da salvare. In *La Repubblica* del 9 giugno 2011, sezione di Napoli.

⁵¹ FIGURATO Marisa. Misteri di Pompei da svelare. In *La Repubblica* del 9 novembre 2011, sezione di Napoli; ERBANI Francesco. Così l'UNESCO boccia gli interventi per Pompei “troppi progetti”. In *La Repubblica* del 14 luglio 2011, sezione Cultura.

⁵² GAMBARDELLA Carmine, responsabile scientifico dei progetti “Pompei Fabbrica della Conoscenza 0079|2013”, e “i-Pompei: le giornate dell'Innovazione per i Beni Culturali”. Preside della Facoltà di Architettura della Seconda Università di Napoli e Presidente del Centro di Competenza della Regione Campania sui Beni Culturali, Ecologia ed Economia (BENECON). Ex vice Sindaco di Pompei.

⁵³ GAMBARDELLA Carmine, ZERLENGA Ornella. *Rilievo come piattaforma tecnologica della conoscenza: il paradigma di Pompei*. In *proceedings of the X International Conference on Graphic Expression applied to Building*, APAGEA 2010.

“Pompei Fabbrica della Conoscenza” è divenuto, in tal modo, il progetto complessivo dell’intera comunità scientifica universitaria.

*“I risultati di queste analisi sono stati allocati in un’unica piattaforma tecnologica, un sistema informativo georeferenziato in grado di gestire organicamente la multidimensionalità dell’ambiente. Questo sistema di rappresentazione ha consentito di trasferire le informazioni riguardanti geologia, morfologia, idrologia, vegetazione, storia, fisica, chimica, ambiente, strutture, beni culturali, aspetti psico-percettivi, socio-economici, amministrativi, e così via, in altrettanti layers, che costituiscono un sistema aperto e dinamico di conoscenza. Le informazioni presenti nei layers possono infatti essere messe in relazione tra loro secondo molteplici combinazioni, fornendo anche strumenti di giudizio e valutazione, analitici e sintetici del bene territoriale, concorrenti alla rappresentazione in vivo della realtà ed alla sua descrizione critica, per la valorizzazione del territorio attraverso scelte effettuate sulla base di un monitoraggio attivo, dinamico e multidimensionale”.*⁵⁴

In effetti, è stato censito il patrimonio edilizio della città, tra cui le serre, i vuoti urbani, le strade e settemila e cinquecento edifici, tra pubblici e privati, dei quali sono state restituite e inventariate schede informative (documento genetico dell’edificio).

Il progetto ha riguardato inoltre:

- a - le ricerche storiche e d’archivio, che hanno permesso di formulare inedite ipotesi sull’evoluzione del territorio di Pompei prima che venissero effettuati i primi scavi archeologici;
- b - il monitoraggio dell’inquinamento ambientale e acustico e la progettazione di paesaggi sonori;
- c - le indagini strutturali sulle differenti tipologie edilizie per la definizione di protocolli progettuali ecocompatibili, per il recupero e la riqualificazione di edifici storici;
- d - le indagini sui livelli di sicurezza sismica;
- e - lo studio di un sistema integrato di mobilità sostenibile e di produzione di energia elettrica (serre d’arte e parcheggi fotovoltaici) per una migliore fruizione culturale e turistica dell’area degli scavi.⁵⁵

L’obiettivo ultimo del progetto “Pompei Fabbrica della Conoscenza” è quello di rafforzare la competitività della Città e del sistema sito UNESCO non solo nei settori associati al turismo e ai beni culturali, come l’ospitalità e la ricettività, ma anche altri settori come, per esempio, la floricultura, eccellenza storica del territorio. Infatti, ancor oggi a Pompei la produzione ed esportazione di fiori è uno dei settori economici più sviluppati, tanto che è stato possibile censire novantasette ettari di serre su un territorio di oltre mille e duecento ettari. Alla Pompei sacra e degli scavi si prospetta di affiancare la città delle serre, degli orti urbani e dei giardini che diventano un elemento ordinatore di un ambiente urbano e di un paesaggio attualmente eterogeneo e rarefatto.⁵⁶

Significativi progetti di sistema sono stati anche sviluppati nella città di Ercolano. Un particolare esempio di innovazione è rappresentato dall’elaborazione da parte dell’Amministrazione comunale del programma “Urban Herculaneum” in via d’attuazione attraverso una partnership con diversi enti istituzionali, come la Regione Campania, il Parco Nazionale del Vesuvio e la Camera di Commercio di Napoli. Il programma, fra l’altro, prevede la riorganizzazione della viabilità di

⁵⁴ GAMBARDELLA Carmine, PISCITELLI Manuela. *Geometry and measurement between tradition and innovation*. In: Proceedings of the 14th International Conference on geometry and graphics. Kyoto, 5-9 August 2010, International Society for geometry and graphics.

⁵⁵ GAMBARDELLA Carmine. *S.A.V.E. Heritage*. In proceedings of the IX International Forum of Studies “Le Vie dei Mercanti”: Safeguard Architectural Visual Environmental Heritage. Aversa and Capri 9,10,11 June 2011. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2011.

⁵⁶ GAMBARDELLA Carmine. *Less/More Architecture, Design, Landscape*. In proceedings of the X International Forum of Studies “Le Vie dei Mercanti”, Aversa and Capri, 31 May, 1 e 2 June 2012. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.

accesso agli scavi archeologici e al porto, e la costituzione di nuovi soggetti pubblico-privati deputati alla gestione dei servizi turistici e del patrimonio culturale.⁵⁷

Nella logica della partnership pubblico-privata si muove anche the *Herculaneum Conservation Project*. L'obiettivo principale dello sponsor è quello di sostenere l'attività della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, di tutelare e di conservare, di valorizzare e di promuovere la conoscenza, la comprensione e l'apprezzamento da parte del pubblico dell'antica città di *Herculaneum* e dei suoi reperti, attraverso la gestione sostenibile nel lungo termine e il coinvolgimento della comunità locale.⁵⁸

Sempre a Ercolano è stato realizzato il Museo Archeologico Virtuale (MAV), grazie a una partnership fra la Fondazione CIVES, la Provincia di Napoli, che ha finanziato il progetto e l'allestimento, e il Comune che ha messo a disposizione gli spazi del nuovissimo edificio, a pochi passi dall'area archeologica.⁵⁹

Nell'ambito più specifico della ricerca e nel definire il "distretto culturale" della Provincia di Napoli, come detto, intorno ai siti UNESCO della Città partenopea e delle aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata – principali nodi e snodi di permutazione del *network* culturale a scala provinciale – il progetto prevede la definizione di una rete che connetta gli elementi ordinatori dell'ambiente e del paesaggio proposti, appunto i siti Patrimonio Mondiale, ai principali beni materiali e immateriali del territorio. Questi comprendono, fra l'altro, le splendide ville settecentesche del Miglio d'Oro, le tradizioni intangibili e i percorsi enogastronomici delle collettività del Parco Nazionale del Vesuvio, oltre agli itinerari già segnalati nel *network* culturale del sito UNESCO del centro storico di Napoli.

⁵⁷ DANIELE Nino. *Un eccezionale libro aperto sul passato*. In *Siti*, anno secondo, numero quarto, ottobre / dicembre 2006. Ferrara, Associazione Italiana Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

⁵⁸ ERBANI Francesco. Così l'UNESCO boccia gli interventi per Pompei "troppi progetti". In *La Repubblica* del 14 luglio 2011, sezione Cultura.

⁵⁹ DANIELE Nino. *Ercolano sotto la lava! Ma questa volta è virtuale*. In *Siti*, anno quarto, numero quarto, ottobre / dicembre 2008. Ferrara, Associazione Italiana Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

Costiera Amalfitana.

The World Heritage Committee ha deciso di iscrivere la *property* nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1997 in base ai criteri (ii), (iv) e (v),⁶⁰ e alla seguente valutazione:

*“La Costiera Amalfitana è un eccezionale esempio di paesaggio Mediterraneo, dagli straordinari valori culturali e naturali evidenziati dalla caratteristica topografica e dall’evoluzione storica.”*⁶¹
*“La Costiera è caratterizzata da un’enorme bellezza fisica ed un’immensa diversità naturale. L’area venne popolata in modo intenso sin dall’inizio del Medioevo. Essa comprende una vasta quantità di cittadine come Amalfi e Ravello che ospitano notevoli capolavori artistici ed architettonici. Le zone agricole testimoniano la capacità di adattamento dei suoi abitanti, che hanno saputo sfruttare al meglio i diversi tipi di terreno, coltivando “a terrazza” i vigneti ed i frutteti (zone inferiori) e praticando la pastorizia (zone superiori).”*⁶²

In merito alle principali questioni relative alla gestione della *property* e in relazione agli aspetti del *management* dei flussi turistici, si rileva che il numero di visitatori è raddoppiato, rispetto all’anno d’iscrizione della Costiera nella lista UNESCO.⁶³

I logo sui pannelli esplicativi che segnalano lo *status* di sito Patrimonio Mondiale sono inadeguati sia per qualità che per quantità, sebbene speciali eventi dedicati proprio al riconoscimento dello stato di Patrimonio dell’Umanità siano stati organizzati dalla Soprintendenza.

Non vi è un senso di diffusa consapevolezza fra i cittadini e gli imprenditori locali sul significato e sul perché *the World Heritage Committee* abbia attribuito alla Costiera il suo specifico *Outstanding Universal Values*, anche se le Amministrazioni del territorio organizzano spesso conferenze, *workshops* e seminari sul valore e sull’unicità del bene.⁶⁴

Probabilmente, il sito UNESCO della Costiera Amalfitana è quello che, con Pompei, ha una maggiore riconoscibilità internazionale, per cui non si è avvalso e non ha bisogno del *brand* Patrimonio Mondiale per la propria promozione sullo scenario turistico globale.

Inoltre, Amalfi non ha risentito, sulla stampa nazionale e internazionale, di una promozione mediatica negativa come è successo per il sito archeologico di Pompei, e per le numerose problematiche a esso legate.

Si può supporre, pertanto, che l’aumento del numero dei visitatori, dovuto soprattutto al turismo balneare, non sia direttamente legato allo *status* di Patrimonio Mondiale. In effetti, alcuni studi elaborati sul valore del *brand* UNESCO, suggeriscono che esso contribuisce all’aumento del numero dei visitatori per un sito, in maniera inversamente proporzionale alla riconoscibilità internazionale di quello stesso bene.⁶⁵ In base a questa teoria, *properties* come Parigi, il Cairo,

⁶⁰ (ii) mostra un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all’interno di un’area culturale del mondo, sugli sviluppi nell’architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;(iv) costituisce un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustra una o più importanti fasi nella storia umana;(v) è un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell’utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell’interazione dell’uomo con l’ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto per effetto delle trasformazioni irreversibili.

⁶¹ UNESCO. Report of the 21st Session of the Committee. World Heritage Centre, 1997. Traduzione in italiano dell’Autore.

⁶² UNESCO. Brief description of the property. World Heritage Centre, 2012.

⁶³ Quaderno del Turismo Della Regione Campania - PromuovItalia - Supporto per l’occupazione e lo sviluppo dell’industria turistica, 2009; cfr. UNESCO. Periodic Report. Paris, World Heritage Centre.

⁶⁴ MiBAC (2009). Flussi turistici nei siti italiani; ROSSLER Machtild, MENETREY-MONCHAU C. *Periodic report and action plan, Europe 2005-06*. World Heritage Series N. 20. Paris, World Heritage Centre, 2007.

⁶⁵ BORCHI Alessandra. *L’Impatto dello statuto “Patrimonio Mondiale” sullo sviluppo turistico di un sito: il caso di Assisi*. Master in “Valorizzazione dei Siti Culturali”. Università Paris 1, Pantheon Sorbonne, 2008.

Roma o Pompei, non hanno bisogno dell'iscrizione nella *World Heritage list* per accrescere la propria attrattiva e ricevere, di conseguenza, un maggior numero di visitatori.

Il Piano di Gestione della *property* è stato redatto a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Province di Salerno e Avellino in partnership con la Comunità Montana della Penisola Amalfitana.

Il Piano segnala che uno dei punti deboli del sito – iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale nella categoria dei paesaggi culturali – è il progressivo abbandono dell'agricoltura e delle tipiche coltivazioni sui terrazzamenti, che hanno così fortemente contribuito a determinare l'identità dei luoghi. Infatti, i terrazzamenti rappresentano nella cultura rurale amalfitana un attento modello di gestione sostenibile dei suoli. Oltre alla superficie adibita alla coltivazione, essi comprendono i muri a secco – le *macere* – i cui elementi lapidei provengono dallo sgretolamento della roccia.

Le *macere*, oltre ad assolvere alla funzione di sostegno, assicuravano un drenaggio naturale, uniforme e continuo dei terrapieni.

Le terrazze, ancora oggi, sono collegate per mezzo di lunghe scalinate che si configurano come le storiche vie di comunicazioni attraverso cui tutto era trasportato. Attualmente, per la verità, in rari casi, alcuni trasferimenti da un terrazzo all'altro avvengono a dorso di mulo o a spalla. Gli alti costi dei trasporti condotti con queste modalità incidono molto sulla gestione dei fondi agricoli, tanto da indurre i contadini, fra l'altro, ad abbandonare le coltivazioni.

*“Negli ultimi anni lo spopolamento delle montagne ha determinato ricadute negative nella manutenzione del territorio con evidenti effetti nell'incremento degli incendi, di frane e nell'aumento delle superfici coperte da boschi a scapito dei suoli coltivati. Per questo motivo l'incentivazione dell'agricoltura lungo la dorsale dei Monti Lattari è fondamentale per assicurare il mantenimento dei terrazzamenti, non solo perché essi rappresentano una mirabile opera dell'Uomo, ma soprattutto perché costituiscono una sapiente prassi di governo del suolo utile alla conservazione delle coltivazioni tradizionali (limoni, vigneti, ecc.) e un'innegabile caratteristica che connota decisamente il paesaggio.”*⁶⁶

Un'ulteriore difficoltà che investe la Costiera amalfitana è relativa alla mobilità. La maggior parte del flusso dei visitatori è concentrata sulla fascia costiera a causa della capacità di attrazione dei luoghi e del turismo balneare. Strategie alternative, incentrate sulla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, così come sugli itinerari eno-gastronomici, potrebbero favorire un turismo capace di attenuare la pressione antropica sulla costa che, nel periodo estivo, diventa insostenibile.

Per formulare delle ipotesi progettuali realmente fattibili e che rispettino le prerogative naturalistiche e culturali dei luoghi, si reputa necessario adottare un criterio metodologico conoscitivo aperto a competenze multidisciplinari in grado di fornire un repertorio di soluzioni adeguate mediante un'azione di tutela rigenerativa. Ovvero *“un'azione in grado di affrontare anche il problema riguardante la mobilità sostenibile che rappresenta non solo uno dei principali problemi che affliggono la Costa d'Amalfi ma anche uno dei temi prioritari della Comunità Europea in virtù del protocollo di Kyoto.”*⁶⁷

In un mercato sempre più competitivo e consumistico, il rispetto dell'identità dei luoghi è di strategica importanza, non solo per conservare le matrici storiche del territorio, ma anche per poter avanzare ipotesi di sviluppo capaci di coniugare tutela dei beni e necessità, anche economiche, delle collettività locali. *“L'unico strumento adatto a combattere la deriva consumistica che attanaglia la*

⁶⁶ VILLANI Giovanni. *Il ripristino dei terrazzamenti, il ripristino delle tradizioni culturali e la salvaguardia della biodiversità della Costiera Amalfitana*. In GUIDO Manuel, PALOMBI Maria Rosaria. *I siti italiani nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Dai Piani di Gestione ai Sistemi Turistici Locali*. Roma, MiBAC, Ufficio UNESCO, 2007.

⁶⁷ GAMBARDELLA Carmine. *La conoscenza del territorio amalfitano*. In GIORDANO Paolo. *Il Disegno dell'Architettura Costiera. La costiera amalfitana, il territorio, la città e le architetture*. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.

Costiera amalfitana è rappresentato dalla conoscenza profonda e multidisciplinare – multicriteri@ - delle singole realtà comunali e territoriali: conoscenza puntuale ed approfondita tale da trasformarsi in un progetto di governante capace, innanzitutto, di mettere in rete la rete delle singole realtà urbane; di individuare, inoltre, nella qualità urbana il fattore trainante capace di garantire i livelli appropriati di vivibilità per i cittadini e per i visitatori della costiera; infine, di assicurare una nuova idea di mobilità e politica dei flussi in grado di tutelare la naturale bellezza paesaggistica determinata dalla contemporanea presenza di mare e montagna.”⁶⁸

Il paesaggio culturale si definisce come un’entità complessa, formata dalla sintesi di elementi fisici, ambientali, storici, culturali, sociali, economici e politici che caratterizzano l’identità del luogo, così come rilevato nella sua stessa definizione coniata nel corso della diciassettesima sessione del Comitato Patrimonio Mondiale, tenutasi a Parigi nel 1994.

La Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000, rafforza quest’idea e definisce il paesaggio, appunto, come “una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione dei fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.” Risulta essere allora fondamentale il coinvolgimento delle collettività locali, attraverso un’azione che parta dal basso, affinché il processo di conoscenza complessa del territorio, in tutte le sue componenti materiali e intangibili, possa stimolare progettualità realmente realizzabili in uno spirito di sostenibilità, e nate dalla volontà concertata fra i principali attori locali.⁶⁹

In questa direzione allora, solo per citare un esempio e nel campo della mobilità sostenibile, potrebbero essere realizzate delle monorotaie a basso impatto ambientale in aree difficilmente accessibili come quelle montuose - sul modello di quelle costruite nelle Cinque Terre - che permettano di superare i dislivelli dei terrazzamenti. Questa soluzione favorirebbe il lavoro degli agricoltori e, conseguentemente, la ripresa delle produzioni agricole tradizionali.⁷⁰

Nell’ambito più specifico della ricerca e nel proporre, infine, il “distretto culturale” della Provincia di Salerno, intorno ai siti UNESCO della Costiera Amalfitana e del Cilento – principali nodi e snodi di permutazione del *network* culturale a scala provinciale – il progetto prevede la definizione di una rete che connetta gli elementi ordinatori dell’ambiente e del paesaggio proposti, appunto i siti Patrimonio Mondiale, ai principali beni materiali e intangibili del territorio.

In particolare per la Costiera Amalfitana, in una prospettiva di riequilibrio dei flussi turistici, si suggeriscono percorsi tematici alternativi che valorizzino l’eno-gastronomia, il patrimonio rurale, quello monumentale e i beni immateriali, *in primis*, le celebri produzioni artigianali locali.

Come detto, infatti, la Costiera è celebre per le sue bellezze paesaggistiche e gli insediamenti urbani sul litorale che la caratterizzano in maniera così unica, tuttavia non è sufficientemente conosciuta per le prerogative culturali che hanno consentito la sua iscrizione, quale *cultural landscape* nella *World Heritage list*.

Si reputa che una più approfondita e condivisa appropriazione dei valori identitari e storici dei luoghi da parte delle Amministrazioni e delle collettività locali, potrebbe stimolare una strategica azione di pianificazione per il recupero e il *management* dell’immenso patrimonio ancora poco noto. Questo orientamento consentirebbe - insieme agli interventi tesi a una più efficace mobilità sostenibile - di ridurre gli eccessivi carichi antropici su una parte del territorio attualmente sotto pressione nel periodo estivo, in una logica di tutela e valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e intangibili.

⁶⁸ GAMBARDELLA Carmine. *Conoscenza e modificazione: studi ed idee per la Costiera amalfitana*. In GIORDANO Paolo, CORNIELLO Luigi. *Atlante grafico e teorico amalfitano. La conoscenza e la modificazione del paesaggio costiero*. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.

⁶⁹ GAMBARDELLA Carmine. *Molise. Usi civici e paesaggio*. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2008.

⁷⁰ VILLANI Giovanni. *I siti UNESCO in provincia di Salerno. L’attività della Soprintendenza*. In GUIDO Manuel, PALOMBI Maria Rosaria. *Tutela e conservazione dei beni culturali e del paesaggio*. In atti della V conferenza nazionale. Roma, MiBAC, Ufficio UNESCO, 2008.

Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula.

The World Heritage Committee ha deciso di iscrivere la *property* nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1998 in base ai criteri (iii) e (iv),⁷¹ e alla seguente valutazione:

*“Durante il periodo preistorico e successivamente nel Medioevo, la regione del Cilento si distinse in modo sorprendente come una indispensabile via di scambi culturali, politici e commerciali sfruttando l’eccezionalità e l’importanza del paesaggio montuoso lungo tutto l’asse est-ovest. Durante i due episodi chiave di sviluppo culturale avvenuti nella regione del Mediterraneo, la zona del Cilento ha rappresentato l’unico e affidabile mezzo di comunicazione tra il mare Adriatico e il Tirreno grazie ai resti di un paesaggio culturale ancora oggi celebre.”*⁷²

*“Il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è il parco mediterraneo per eccellenza grazie alla tipologia ambientale che lo contraddistingue, macchia mediterranea con lecci, ulivi, pinete e vestigia di tutte le civiltà che si sono affacciate su questo mare, dal Paleolitico agli insediamenti di Paestum e Velia, dagli insediamenti medievali fino al capolavoro barocco della Certosa di Padula. Situato sulla costa del Mar Tirreno, è oggi un paesaggio vivente che mantiene un ruolo attivo nella società contemporanea ma conserva i caratteri tradizionali che lo hanno generato: organizzazione del territorio, trama dei percorsi, struttura delle coltivazioni e sistema degli insediamenti.”*⁷³

In merito alle principali questioni relative alla gestione della *property* e in relazione agli aspetti del *management* dei flussi turistici, si nota che il numero dei visitatori è costantemente aumentato dalla sua iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale. Si tratta, per dire il vero però, di un turismo prevalentemente balneare. Infatti, la spesa turistica è concentrata per il novanta per cento sulla fascia costiera.⁷⁴

I logo sui pannelli esplicativi che segnalano lo *status* di sito Patrimonio Mondiale sono inadeguati sia per qualità che per quantità. Non vi è, inoltre, un senso diffuso di consapevolezza fra i cittadini, gli imprenditori locali e i visitatori sul significato e sulle motivazioni secondo le quali *the World Heritage Committee* ha attribuito al sito il suo specifico *Outstanding Universal Values*, anche se le autorità locali organizzano spesso iniziative culturali per rivendicare l’unicità dei luoghi.⁷⁵

L’attrattiva del territorio però, come già evidenziato, è legata soprattutto alla frequentazione della fascia costiera nel periodo estivo. I primi interventi di trasformazione del litorale, che hanno comportato in seguito un forte sviluppo del turismo balneare, sono stati avviati fra gli anni cinquanta e settanta, quando molte abitazioni private furono trasformate in strutture ricettive al servizio dei visitatori. Fra gli anni settanta e ottanta, grazie ai finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, vennero realizzate *ex novo* i primi villaggi turistici e le strutture alberghiere che però, in assenza di una progettazione d’insieme e strategica, hanno contribuito a generare un diffuso

⁷¹ (iii) è testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa; (iv) costituisce un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustra una o più importanti fasi nella storia umana.

⁷² UNESCO. Report of the 22nd Session of the Committee. World Heritage Centre, 1998. Traduzione in italiano dell’Autore.

⁷³ UNESCO. Brief description of the property. World Heritage Centre, 2012.

⁷⁴ Il dato si riferisce al rapporto 1998 sulla “ricostruzione della struttura degli indicatori di domanda nei comuni della Campania” elaborato dall’Istituto G. Tagliacarte.

⁷⁵ ROSSLER Machtild, MENETREY-MONCHAU C. *Periodic report and action plan, Europe 2005-06*. World Heritage Series N. 20. Paris, World Heritage Centre, 2007.

disordine edilizio sulla linea di costa e non si sono integrate in maniera armoniosa con le straordinarie valenze paesaggistiche del territorio.⁷⁶

Anche se non è stato adottato un Piano di Gestione operativo per la *property*, in una logica di sistema territoriale che integra le differenti componenti architettoniche, archeologiche e paesaggistiche del sito Patrimonio Mondiale, significativi studi e progetti sono stati sviluppati dal Dipartimento di Architettura Luigi Vanvitelli della Seconda Università di Napoli e dal Centro di Eccellenza della Regione Campania sui Beni Culturali, Ecologia ed Economia (BENECON).

Indagini pluridisciplinari e rilievi multidimensionali del territorio hanno consentito di approfondire la conoscenza di tutte le componenti materiali e intangibili dell'ambiente naturale e costruito, attraverso le innovativi tecnologie e il *know how* messo a disposizione della comunità scientifica dell'Università.

Il supporto metodologico a questa fase conoscitiva è fornito dall'Ecogeometria.⁷⁷ Questo modello ha permesso di *“restituire il territorio non più come strumentale involucro fra le parti da descrivere nelle sole matrici geometriche delle forme, ma come entità dinamica, in continuo divenire. L'innovazione del metodo ecogeometrico si fonda sulla produzione di un sistema complesso e dinamico della conoscenza, articolato in modo da permettere la produzione di una vasta gamma di carte tematiche discretizzabili dall'integrale della conoscenza ottenuto, e capace di implementarsi con le possibili trasformazioni in divenire.”*⁷⁸

Ogni carta tematica corrisponde a un *layer* della conoscenza, inserito in una piattaforma *Geographic Information System* (GIS) su base cartografica *georeferenziata* continuamente implementabile nel tempo. La sommatoria dei *layers* consente di restituire tutte le componenti materiali e intangibili del territorio, a diverse scale dimensionali, come risultato di una campagna di acquisizione e misura dei dati di rilievo. Il fine dell'analisi consiste nell'individuare le possibili alternative progettuali in una fase di gestione complessa, che comprende anche la valorizzazione economica del bene, in una ottica di sostenibilità.

Applicando questa metodologia, il territorio del Cilento è stato suddiviso in Unità Ecogeometriche, ossia unità di paesaggio caratterizzate da elementi identitari comuni. L'Unità Ecogeometrica non si riferisce ai confini amministrativi che si disinteressano dell'omogeneità dei territori. Al contrario, essa considera l'unitarietà prodotta nel corso della storia nella definizione del paesaggio. Inoltre diventano oggetto d'analisi l'organizzazione sociale del territorio che denota i rapporti di identificazione e appartenenza dei luoghi con i loro abitanti e i potenziali visitatori. Su questi confini sono state impostate le azioni di conoscenza. La definizione della trama delle Unità Ecogeometriche così concepite è in linea con i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio, secondo la quale il paesaggio *“designa una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni locali, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni”*.

Come sostiene Carmine Gambardella *“la tutela degli aspetti percettivi e identitari, dunque di valori immateriali che portano gli individui a riconoscersi nella forma dei luoghi, ha assunto negli ultimi anni un aspetto centrale sotto il profilo normativo, rendendo necessaria l'adozione di modalità di “misura” e rappresentazione di molteplici aspetti correlati.”*⁷⁹

L'azione conoscitiva è stata orientata a ricavare da un territorio di notevole estensione (circa centottantamila ettari) tutti gli elementi del patrimonio culturale, naturale e intangibile in grado di fornire una base documentale sulla quale impostare uno sviluppo compatibile con le risorse locali. Sono stati definiti, per esempio, il *layer* “territorio” che contiene, fra l'altro, il riferimento ai

⁷⁶ GENTILE Fabrizio. *La sostenibilità economica e finanziaria*. In GAMBARDELLA Carmine. *Le Vie dei Mulini*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003.

⁷⁷ GAMBARDELLA Carmine. *Le Vie dei Mulini*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003.

⁷⁸ GAMBARDELLA Carmine. *Atlante del Cilento*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009.

⁷⁹ GAMBARDELLA Carmine. *Cilento, contemporaneità in divenire*. In *Atlante del Cilento*, op. cit., p. 13.

toponimi che caratterizzano l'intera area, il *layer* "accessibilità" cui sono stati associati i sistemi di collegamento, suddivisi per tipologia e importanza, il *layer* "enti pubblici", in cui sono geograficamente rappresentati i dati relativi ai Comuni rientranti nell'area d'indagine, il *layer* "naturalistico" cui si associa, con la cartografia di base, ogni informazione relativa alle caratterizzazioni naturalistiche del territorio, e il *layer* "antropico" relativo all'attività dell'uomo e delle popolazioni del territorio, anche in riferimento alle principali variazioni temporali.⁸⁰

Nel censimento delle risorse antropiche, una particolare attenzione è stata rivolta all'inventario degli oltre trecento mulini presenti sul territorio. Questi rappresentano il segno dell'identità storica e dell'evoluzione dei processi umani legati alle risorse naturali e paesaggistiche, e sono l'espressione dell'uso produttivo del suolo in chiave agricola.

Segni dei mulini risalgono all'epoca ellenistico-romana e il numero di tali opere si infittisce fino alla prima metà del 1800, quando si passa da un uso del suolo a prevalenza rurale a uno stile di vita orientato verso le nuove opportunità offerte dall'introduzione degli strumenti di produzione industriale.

La presenza di tanti mulini nel Cilento è dovuta inevitabilmente ai numerosi corsi d'acqua. Infatti, è grazie all'acqua e ai mulini, visti come motore trainante della produzione agricola locale, che il territorio si arricchisce di cattedrali, castelli, villaggi, nuclei urbani e nuove vie di collegamento che hanno segnato, modificato e caratterizzato in maniera peculiare il suo paesaggio.⁸¹

La possibile via perseguibile per la valorizzazione in chiave turistica e culturale del Cilento, può passare allora per la riscoperta dei segni storici del territorio - come la rete dei mulini - se i dati offerti dalla ricerca scientifica saranno accolti dagli enti delegati alla gestione del territorio, in una prospettiva di cooperazione sinergica con i principali *stakeholders* locali.

Allo stesso modo, il recupero delle coltivazioni tradizionali legate al suolo, al clima, all'ambiente, alla comunità e ai saperi locali, può essere integrato favorevolmente nel campo della ricerca scientifica. L'azione sinergica così prospettata potrebbe comportare un reale sviluppo socio-economico sostenibile, così come auspicato dalla Convenzione Europea sul Paesaggio e dalla Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio Mondiale. In tale logica, si condivide pertanto l'idea che *"la conoscenza scientifica non basta, è necessario che questa conoscenza sia diffusa e condivisa a tutti i livelli. Un territorio si difende e si conserva quando i valori che si sono connessi entrano nella coscienza di tutti, diventando quindi valori storici."*⁸²

Così come detto per la Costiera Amalfitana, nel proporre il "distretto culturale" della Provincia di Salerno, intorno ai suoi due siti UNESCO – principali nodi e snodi di permutazione del *network* culturale a scala provinciale – il progetto prevede la definizione di una rete che connetta gli elementi ordinatori dell'ambiente e del paesaggio proposti, appunto i siti Patrimonio Mondiale, ai principali beni materiali e immateriali del territorio, noti, da scoprire e da valorizzare.

Per il Cilento in particolare, si reputa che questo processo debba interessare soprattutto una forte riscoperta dei beni storici, monumentali, artistici e intangibili che hanno così fortemente caratterizzato il territorio. Nella riscoperta dei tracciati antichi attraverso, per esempio, i percorsi legati ai miti e alle leggende, si possono riscoprire gli insediamenti della Magna Grecia e i principali assi di penetrazione che rappresentavano, all'epoca, l'unico sistema di attraversamento della penisola italiana dal Mediterraneo orientale a quello occidentale.⁸³

⁸⁰ GAMBARDELLA Carmine, PISACANE Nicola, CARLOMAGNO Laura. *Un modello di cybercartography per il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*. In proceedings of the X Graphic Expression applied to Building International conference APEGA 2010.

⁸¹ GAMBARDELLA Carmine. *Le vie dei Mulini*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003.

⁸² GAMBARDELLA Carmine. *Atlante del Cilento*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009.

⁸³ CAPRIGLIONE Jolanda. *Verso il Cilento*. In GAMBARDELLA Carmine. *Atlante del Cilento*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009.

Benevento: I Longobardi in Italia. I luoghi del potere.

The World Heritage Committee ha deciso di iscrivere la Chiesa di Santa Sofia nel centro storico di Benevento - parte del “sito seriale” *I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)* - nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 2011 in base ai criteri (ii), (iii) e (vi).⁸⁴

(ii) “*i monumenti longobardi sono un’esemplare testimonianza della sintesi culturale e artistica in atto in Italia dal VI all’ VIII secolo, tra il patrimonio romano, la spiritualità cristiana, l’influenza bizantina e i valori provenienti dal mondo germanico. Hanno aperto la strada e annunciato la fioritura della cultura e dell’arte carolingia;*

(iii) *i luoghi longobardi del potere esprimono nuove forme artistiche e monumentali rimarcabili, testimonianza di una cultura longobarda caratteristica dell’alto medioevo europeo. Il network prende la forma di un chiaro, identificabile ad unico insieme culturale, i cui differenti linguaggi ed obiettivi sono espressione di una elite longobarda;*

(vi) *i longobardi e il loro patrimonio nella struttura culturale e spirituale della cristianità medioevale europea rivestono un ruolo molto importante. Essi rinforzarono il movimento monastico e contribuirono alla definizione di un luogo precursore di grandi pellegrinaggi - Monte Sant’Angelo - con la diffusione del culto di San Michele. Inoltre contribuirono alla diffusione della letteratura e della ricerca tecnica, architettonica, scientifica, storica e legale dall’antichità fino alla nascita del nuovo mondo europeo.”*⁸⁵

Le sette *properties* selezionate nel “sito seriale” costituiscono un *network* che include i monumenti e i segni più significativi, meglio conservati e artisticamente ricchi di questo periodo storico. Ovvero: Cividale del Friuli (Udine), espressione tipica degli insediamenti e della cultura urbana dei Longobardi; Brescia, con il suo complesso monastico; Castelseprio Torba (Varese) che è un insediamento militare; Spoleto con la sua basilica; il tempio di Campello sul Clitunno (Perugia); la Chiesa di Santa Sofia a Benevento; e Monte Sant’Angelo nella Provincia di Foggia.

Il “sito seriale”, essendo stato incluso nella *World Heritage list* successivamente al 2005, così come previsto dalle *Operational Guidelines* dell’UNESCO, è dotato di Piano di Gestione.⁸⁶

Tutti i referenti del *management* dei sette siti si sono raggruppati nel *network* associativo *Italia Langobardorum* che si avvale del supporto diretto del Ministero per i beni e le attività culturali. Obiettivo principale del *network* è quello di coordinare e aggiornare regolarmente il Piano di Gestione, sovrintendere a tutte le attività di tutela, coordinare le azioni scientifiche, controllare le fonti di finanziamento comuni, promuovere e valorizzare tutte le *properties* come “siti seriali” e curare le relazioni e i progetti di carattere internazionale.

Il *network* opera attraverso un gruppo di lavoro costituito da una presidenza, un comitato scientifico e una commissione che si occupa delle azioni connesse alla gestione esecutiva. Il *team* si preoccupa, inoltre, del coordinamento degli aspetti tecnico-scientifici per la conservazione e lo sviluppo socio-economico delle *properties*. Le strategie sono presentate all’assemblea generale dei membri e le proposte per il Piano di Gestione devono essere ratificate dai rappresentanti delle istituzioni pubbliche coinvolte (Ministero, Regioni e Amministrazioni locali).

⁸⁴ (ii) *mostra un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all’interno di un’area culturale del mondo, sugli sviluppi nell’architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;*(iii) *è testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;*(vi) *è direttamente o materialmente associata con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.*

⁸⁵ UNESCO. Advisory body evaluation. World Heritage Centre, 2011. Traduzione in italiano dell’Autore.

⁸⁶ UNESCO. *Operational Guidelines*. World Heritage Centre, 2011.

Nel Piano di Gestione del *network Italia Langobardorum*, sono proposte delle strategie di *management* che favoriscono l'integrazione e la continuità dei siti fra loro e con altre rotte culturali che si estendono alla storia dei Longobardi in Europa, nella logica di incentivare un'economia legata al turismo culturale. Infatti, fin dalle prime fasi avviate per facilitare l'avvio di una collaborazione nascente tra i siti longobardi nell'Italia settentrionale, è stata individuata l'opportunità di definire, in virtù del "viaggio" intrapreso dai Longobardi durante la loro storia, un "corridoio europeo geografico e culturale" che si estendesse dalla Scandinavia del nord, attraverso l'Europa centro-orientale, fino all'Italia meridionale. I quattro principali itinerari del viaggio, attraverso i quali si suggerisce di promuovere il "sito seriale", sono stati individuati attraverso altrettante rotte denominate nello specifico: dei ducati, europea, delle origini e di San Michele.

La "rotta dei ducati" propone di creare una rete fra i resti di insediamenti, necropoli, musei e collezioni di manufatti che possano contribuire a una migliore comprensione della cultura dei Longobardi e dei loro monasteri - principali luoghi di culto e centri di potere dell'epoca - che rappresentano la massima espressione architettonica e artistica di questa civiltà. Molte delle iniziative proposte nel Piano di Gestione si riferiscono a programmi di promozione tendenti alla conoscenza e alla valorizzazione dei monasteri che, in alcuni casi, coinvolgono strutture di analoga importanza nel territorio cui essi appartengono.

La "rotta europea" tende a estendere il *network* italiano e inserirlo in una dimensione continentale che ricostruisca, anche idealmente, le tracce materiche e le influenze longobarde in Europa. In tal senso è fondamentale un coordinamento con le istituzioni e gli organismi dei Paesi europei interessati dall'epopea longobarda e a un partenariato scientifico con enti preposti alla valorizzazione dei percorsi culturali. Fra questi, *the European Institute of Cultural Routes*, dal 1998, assicura la continuità e lo sviluppo del programma delle rotte culturali avviate dal Consiglio d'Europa, per facilitare il processo d'integrazione fra i diversi Paesi dell'Unione.

La "rotta delle origini" si riferisce a un percorso tematico attraverso quei Paesi europei (Germania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Austria, Slovenia) attraversati dai Longobardi prima del loro arrivo in Italia.

La "rotta di San Michele", infine, nel rispetto delle iniziative di carattere promozionale e di sensibilizzazione ai valori storici e all'identità dei siti, propone un percorso del culto di San Michele che dal Gargano si estenda verso l'Europa centro-occidentale e che stabilisca le sue tappe principali in Val di Susa (Monte Pirchiriano) e in Normandia (*Mont Saint-Michel*).

Nell'ambito della ricerca e del progetto che prevede la creazione di un *network* culturale che metta in rete i beni del Patrimonio Mondiale della Campania, l'inserimento del sito di Benevento, oltre ad attribuire un maggior rilievo internazionale alla proposta per la qualità e quantità del patrimonio regionale, consentirebbe anche possibili maggiori fonti di finanziamento, per esempio, attraverso la legge 77 del 2006 "*Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale nella lista del Patrimonio Mondiale posti sotto la tutela dell'UNESCO*".

Come già indicato, nelle circolari del Ministero per l'attuazione di tale legge, si specifica che "*ogni singolo progetto di intervento ammesso può beneficiare di un finanziamento, [...] non superiore a duecentomila euro per ognuno dei siti UNESCO coinvolti in un progetto unitario presentato da una associazione o da un consorzio temporaneo che rappresenti almeno sei siti.*"⁸⁷

E ancora che "*ogni singolo progetto di intervento ammesso può beneficiare di un finanziamento massimo di [...] duecentocinquantomila euro nel caso di singolo sito UNESCO di tipo seriale o paesaggio culturale.*"⁸⁸

⁸⁷ Circolare del Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, protocollo n. 24098 del 30 maggio 2007.

⁸⁸ Circolare del Direttore Generale per la Valorizzazione del patrimonio Culturale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) n. 6 del 2012 (prot. 987 MIBAC DG_VAL).

Tali misure finanziarie consentirebbero, infatti, di ricevere contributi maggiori rispetto a quelli previsti dalla stessa legge per l'elaborazione di progetti relativi a una singola *property*, senza considerare che, nelle predette circolari, al fine dell'attribuzione del contributo, si incoraggiano “i progetti presentati da associazioni o raggruppamenti di siti UNESCO; i progetti che riguardano tutti i siti UNESCO o che coinvolgano più siti; e la capacità della proposta di sviluppare o innalzare in modo strutturale il livello di integrazione fra i siti coinvolti.”

Nel definire, infine, il “distretto culturale” della Provincia di Benevento intorno al proprio sito UNESCO – principale nodo e snodo di permutazione del *network* culturale a scala provinciale – il progetto propone una stretta connessione con il “distretto culturale” della Provincia di Caserta, grazie anche alla presenza dell'Acquedotto del Vanvitelli, che parte da monte Taburno, nella Provincia di Benevento, per attraversare nel suo percorso, parte della Provincia di Caserta e raggiungere San Leucio e la Reggia. Lungo quest'importante asse storico, culturale e funzionale furono costruiti numerosi mulini volti alla trasformazione di prodotti agricoli e alla lavorazione delle produzioni tessili. Questi sorprendenti segni architettonici sul territorio, grazie a opere di restauro e riuso, potrebbero divenire parte strutturante di un percorso di visita alternativo, in grado di far riemergere le tracce storiche dei paesaggi rurali e d'acqua che hanno così fortemente caratterizzato l'identità di questi luoghi.

Limiti, potenzialità e modelli di gestione per i siti del Patrimonio Mondiale in Campania.

La politica di pianificazione e di gestione dei siti d'eccellenza in Campania non sembra attribuire particolare attenzione allo *status* di Patrimonio Mondiale per i propri beni protetti dall'UNESCO.

Nel campo della promozione e dell'appropriazione dei valori dell'iscrizione dei siti nella *World Heritage list*, si riscontra che per tutti le *properties*, i logo sui pannelli esplicativi che segnalano lo *status* di sito Patrimonio Mondiale sono inadeguati per qualità e per quantità.

Inoltre, per quasi tutte le proprietà incluse nella Lista, non vi è un senso diffuso di consapevolezza fra i cittadini, gli imprenditori locali e i visitatori sul significato e sulle motivazioni secondo le quali *the World Heritage Committee* ha attribuito ai siti il loro specifico *Outstanding Universal Values*. Questo anche se le istituzioni amministrative, i Centri di Ricerca, le Università e alcune associazioni, locali e nazionali, spesso organizzano iniziative culturali per rivendicare l'unicità e l'autenticità dei luoghi.

Soltanto tre su sei *properties* sono dotate di un Piano di Gestione, strumento obbligatorio di *management* dal 2005 per i siti UNESCO, così come ha indicato il *World Heritage Centre* nelle *operational guidelines*. Queste sono il centro storico di Napoli, la Costiera Amalfitana e la Chiesa di Santa Sofia a Benevento, inclusa nel *network* nazionale *Italia Langobardorum*. Il Piano di Gestione per le altre – Pompei, Caserta e il Cilento – è in fase di redazione.

A prescindere dalla qualità dei Piani, sembra opportuno, perché gli stessi diventino operativi e possano realmente mediare esigenze di sviluppo economico con azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio in una prospettiva di sostenibilità, che le istituzioni preposte al governo del territorio, i

centri di formazione e diffusione dei saperi, *in primis* le Università e i Centri di Ricerca, e le collettività locali possano cooperare e operare in maniera sinergica attraverso un'azione di partenariato. Questo sembra essere il presupposto indispensabile, così come è evidenziato nelle convenzioni internazionali e nell'ordinamento legislativo italiano, per fare in modo che le scelte di pianificazione e gestione del patrimonio possano essere condivise e riflettere le esigenze dei cittadini rispettando le risorse del territorio. Si reputa, nello specifico contesto campano, che solo mediante un attento recupero dei valori identitari del patrimonio naturale e costruito, e una ricerca approfondita delle matrici storiche dei luoghi, condivisa e custodita dai principali *stakeholders* locali, si possano definire le basi per un processo di pianificazione e di gestione che parta dal "basso". L'auspicata conseguenza è lo sviluppo sociale, economico e culturale capace di migliorare le condizioni di vita delle comunità coinvolte, nel rispetto della tutela e della valorizzazione del patrimonio.

Per la straordinaria ricchezza qualitativa e quantitativa, e per la specificità delle loro particolarità tipologiche, si propone allora di creare un *network* gestionale fra i siti UNESCO regionali, in modo che gli stessi diventino i poli ordinatori dello sviluppo del territorio e del paesaggio. La Campania potrebbe essere così definita e promossa come "Regione Patrimonio del Mondo", ribaltando l'immagine negativa che i media internazionali hanno trasmesso per le questioni sociali e ambientali degli ultimi decenni.

Per ogni Provincia si propone, inoltre, la costituzione di un "sistema turistico locale", incentrato sul sito o i siti UNESCO rientranti nei rispettivi confini geografici, che includa anche il patrimonio definito "minore", ma non per questo meno significativo per lo sviluppo e la riscoperta dell'identità territoriale. Tutti i nodi del *network* a scala locale, provinciale e regionale, diventano pertanto nel progetto, i nodi e gli snodi di permutazione della rete culturale.

Le proposte presentate hanno trovato molteplici difficoltà di attuazione a livello regionale, provinciale e locale. Il sistema politico amministrativo in Campania non è assolutamente stabile. L'avvicendamento continuo di Amministrazioni a differenti scale territoriali (regionale, provinciale, comunale) crea un'instabilità di gestione che si riflette spesso nella corretta applicazione degli strumenti di pianificazione. Essi, in molti casi, non sono stati adottati, oppure seguono ancora il loro *iter* di approvazione. Ciò è vero per la maggior parte dei cinquecentocinquanta Comuni della Regione.⁸⁹

Per Salvatore Settis i problemi si inquadrano su una scala territoriale di riferimento ancora maggiore. Egli scrive "*in Italia giuristi, urbanisti, storici, geografi, economisti, antropologi, sociologi elaborano linguaggi e modelli diversi di interpretazione divergenti, che, anzi, divergono ancor di più a seconda che gli esperti di settore stiano lavorando per lo Stato, per una regione, per un'impresa privata.*"⁹⁰

Un'evidente problematica si registra inoltre nelle relazioni fra leggi e norme che tutelano il patrimonio culturale e paesaggistico e i piani relativi alla progettazione e pianificazione urbana. La Costituzione italiana (entrata in vigore l'1 gennaio 1948) consacrò la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio al più alto grado, ponendola fra i principi fondamentali dello Stato, e lo fece partendo espressamente dalle due leggi Bottai del 1939 [1 giugno (legge1089) e 29 giugno (legge1497)]. L'articolo 9 della Costituzione stabilisce, infatti che "*(la Repubblica) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*". La Costituzione, inoltre, attribuì alle Regioni le competenze legislative in materia urbanistica (articolo 117) e le relative funzioni amministrative (articolo 118) . Si radicalizzava in tal modo la separazione fra il paesaggio (articolo

⁸⁹ CIAMBRONE Alessandro. *Cultural tourism and sustainable development: a management model for the world Heritage properties of the Campania Region*. Thesis of the Master Science in World Heritage management. University College Dublin, 2008.

⁹⁰ SETTIS Salvatore. *Contro il degrado civile. Paesaggio e democrazia*. Napoli, La Scuola di Pitagora editrice, 2012.

9 della Costituzione) tutelato dallo Stato, e la disciplina urbanistica (legge urbanistica n. 1150 del 1942), affidata alle Regioni.⁹¹

Un ulteriore problematica riguarda la rigida distinzione fra tutela e valorizzazione. Essa è tecnicamente inconsistente e assente dalla normativa di ogni altro Paese e dalle buone pratiche riconosciute internazionalmente. Tale distinzione è contraria ai principi della buona amministrazione in quanto produce frazionamento dell'azione amministrativa e dispersione delle responsabilità. *“Tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale sono momenti intimamente connessi di un processo unico, che hanno senso solo se ispirati da un’istanza unificante: la ricerca conoscitiva sui beni da tutelare e gestire e la diffusione delle conoscenze presso i cittadini, secondo il dettato dell’articolo 9 della Costituzione.”*⁹²

La Convenzione Europea sul Paesaggio, approvata dal Consiglio d'Europa, che supera questa distinzione fra norme di tutela sul paesaggio e disciplina urbanistica, non può essere sovra ordinata alle leggi nazionali italiane in materia, né tanto meno alla Costituzione. Essa pertanto non può far nulla per migliorare l'intricata situazione creatasi nel contesto italiano e comunque non è in grado di proteggere il paesaggio italiano meglio di quanto facciano (o non facciano) le normative nazionali e regionali.⁹³

Lo specifico del contesto campano, infine, si caratterizza per un allontanamento generalizzato delle collettività locali dal processo di partecipazione ai progetti per lo sviluppo futuro del territorio e del suo paesaggio. Le particolari vicende emergenziali, principalmente quelle rifiuti e criminali, che hanno coinvolto spesso le Amministrazioni locali, contribuisce ad alimentare questo particolare clima di sfiducia che non facilita certo la partecipazione dei cittadini alla gestione della *res publica*. Come è possibile creare un modello di *governance* che coniughi le esigenze di sviluppo e la ricerca dell'identità locale quando le stesse istituzioni sono lontane dall'applicare le norme che regolano una corretta gestione del territorio? Le popolazioni locali, nell'attuale scenario politico, economico e sociale che caratterizza il contesto regionale, possono realmente avere un ruolo attivo nel processo di *planning*? In che modo gli esempi virtuosi sviluppatasi in altri contesti territoriali possono realmente influire sulle pratiche della gestione del patrimonio in Campania?

⁹¹ SETTIS Salvatore. *Paesaggio Costituzione cemento*. Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a., 2010.

⁹² SETTIS Salvatore. *Paesaggio Costituzione cemento*. Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a., 2010, p. 215.

⁹³ *Ibidem*.

Referenze bibliografiche.

- ASHLEY Caroline, GARLAND Elizabeth. *Promoting Community-Based Tourism Development. Why, What and How?* Directorate of Environmental Affairs. Ministry of Environment and Tourism. Windhoek, Namibia, 1994.
- ASWORTH Gregory John, TURNBRIDGE J.E. *The Tourist – Historic City*. London. Belhaven. Butler, Richard, 1990.
- Australian Heritage Commission (2000). *Successful Tourism at Heritage Places. A Guide for Tourism Operators, Heritage Managers, and Communities*. Camberra, Australia.
- AVELLA Alessandra. *Di_segno e trama del Litorale Domitio*. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2010.
- BANDARIN Francesco. L'avenir de la coopération interparlementaire en faveur du patri moine mondial, table rounde. In Sénat de France. *Politiques du patrimoine du mondial au local. Actes des colloques organisés au Sénat 2002/2003*, pp. 79-86.
- BANDARIN Francesco. *Challenges for the Millennium*. Paris, UNESCO World Heritage Centre, 2007.
- BENKOVÁ Irena, GUICHARD Vincent. *Gestion et presentation des oppida. Un panorama européen*. Bibracte, Centre archéologique européen, 2008.
- BERNIE-BOISSARD Catherine, CHEAVALIER Dominique. *Développement durable: discours consensuels et pratiques discordantes. Montpellier et Nîmes*. In *Quelle Ville Durable*. Espace et Sociétés 147/n°4/2011, Erès editions, pp.41-54.
- BESSIÈRE Fabrice. *Proposition de programme de recherche sur le Mont Beuvray et son environnement*. Bibracte, Centre archéologique européen, 2008.
- BONO Nicola. Relazione introduttiva. In MICCOLI Patrizia, PALOMBI Maria Rosaria. *I siti italiani nella Lista del patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.
- BONO Nicola (2006). Relazione introduttiva. In MICCOLI Patrizia, PALOMBI Maria Rosaria. *I siti italiani nella Lista del patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Le strategie per la gestione*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2006.
- BORCHI Alessandra. *L'Impatto dello statuto "Patrimonio Mondiale" sullo sviluppo turistico di un sito: il caso di Assisi*. Master in "Valorizzazione dei Siti Culturali". Università Paris 1, Pantheon Sorbonne, 2008.
- BURNS Carol J., KAHN Andrea. *Site matters: design concepts, histories, and strategies*. New York, Routledge, 2005.
- BUYCK Jennifer. *Le fabrique contemporaine des metropoles en France: pays, paysage et paysans*. Thèse doctorale. Ecole Doctorale SHS – Université Lille Nord de France, 2010.

CANESTRINI Francesco. *Problemi di gestione e pianificazione del sito UNESCO di Caserta*. In *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.

CANESTRINI Francesco. *Quadro di riferimento generale dei piani di gestione. Unicità distinzione e specificità*. In *I Siti Italiani del Patrimonio Mondiale UNESCO. Le strategie per la gestione*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2006.

CAPRIGLIONE Jolanda. *I Musei della Provincia di Caserta*. Camera di Commercio di Caserta, 2005.

CAPRIGLIONE Jolanda. *Nihil homo potest intelligere sine phantasmata*. In GAMBARDELLA Carmine. *Le Vie dei Mercanti – Disegno come topologia della mente*. In proceedings of the III International Forum of Studies “Le Vie dei Mercanti. Disegno come topologia della mente”. Capri, June 2005. Firenze, Alinea, 2006.

CAPRIGLIONE Jolanda. *Utica. La bella addormentata*. In Givannini, M, Ginex, G. *Spazi e Culture del Mediterraneo*. Ricerca PRIN. Roma, edizioni Kappa, 2008.

CAPRIGLIONE Jolanda. *Ut imago poiesis. Ager Campanus*. Seconda Università di Napoli, 2008.

CAPRIGLIONE Jolanda. *Lo sguardo mimetico*. Sarno (SA), Edizioni dell’Ippogrifo, 2009.

CAPRIGLIONE Jolanda. *Verso il Cilento*. In Carmine Gambardella. *Atlante del Cilento*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009.

CARLSEN J., HUGHES M., FROST W., POCOCK C., PEEL V. *Success Factors in Cultural Tourism Enterprise Management*. Sustainable Tourism Cooperative Research Centre, 2008.

CAUDAL Sylvie. *Les conditions juridiques de la gestion intégrée de l’environnement*. In Michel Prieur. *Vers un nouveau droit de l’environnement?* Limoges, CIDCE, 2003, pp. 149-164.

CENTOLA Luigi. *La valle dei mulini si affida all’antico potere dell’acqua*. In *Siti*. Anno IV n. II. Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, 2008.

CHANG T. C., MILNE Simon, FALLON Dale, POHLMAN Corinne. *Urban Heritage Tourism: The Global-Local Nexus*. In *Annals of Tourism Research*, 1996, Vol. 23, No. 2, pp. 284-305.

CIAMBRONE Alessandro. *Il Sistema delle Piazze*. Castellammare di Stabia (NA), Nicola Longobardi editore, 2002.

CIAMBRONE Alessandro. *Economic Development Strategies: the USA experience for Castel Volturno*. City of Castel Volturno, 2005.

CIAMBRONE Alessandro. *Reggia, ma non solo*. In *Siti* anno IV n.1. Ferrara, Associazione Nazionale Siti e Città Patrimonio Mondiale UNESCO, 2008, pp. 54-57.

CIAMBRONE Alessandro. *Cultural tourism and sustainable development: a management model for the world Heritage properties of the Campania Region*. Thesis of the Master Science in World Heritage management. University College Dublin, 2008.

CIAMBRONE Alessandro. *Castel Volturno. A Paradigmatic Case of Heritage Recuperation and Management in Southern Italy*. VII International Meeting Image and Memory: Heritage and Vulnerability. Santiago de Cuba, 16-19 May 2011.

CIAMBRONE Alessandro. *Castel Volturno, da costruzione illegale a polo turistico per lo sviluppo del territorio diffuso in Terra di Lavoro*. In MANZO Elena. *La Citta che si Rinnova*. Roma, Franco Angeli editore, 2012.

CIAMBRONE Alessandro. *Management models of sites of excellence in France for the rural landscape of the province of Caserta*. In proceedings of the X Forum International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti", Aversa and Capri, 31 May, 1 and 2 June 2012. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.

CIAMBRONE Alessandro . *Ponti sulla Senna*. In GAMBARDELLA Carmine. *Bridgescape*. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012, pp.235-244.

CIAMBRONE Alessandro. *I paesaggi delle acque. Percezione, partecipazione e condivisione delle politiche di gestione territoriale in Campania*. In *Siti*, anno III numero I, gennaio/marzo 2012. Ferrara, Associazione Nazionale Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

CLEMENT Michel. *Décentralisation et intercommunalité du patrimoine*. In Sénat de France. *Politiques du patrimoine du mondial au local. Actes des colloques organisés au Sénat 2002/2003*, pp. 107-109.

COLONNESE Edgar. *Trasformare il centro storico*. In *La Repubblica* del 27 marzo 2010, sezione di Napoli.

DANIELE Nino. *Un eccezionale libro aperto sul passato*. In *Siti*, anno secondo, numero quarto, ottobre / dicembre 2006. Ferrara, Associazione Italiana Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

DANIELE Nino. *Ercolano sotto la lava! Ma questa volta è virtuale*. In *Siti*, anno quarto, numero quarto, ottobre / dicembre 2008. Ferrara, Associazione Italiana Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

DAUGE Yves. *Du réglementaire à l'opérationnel: Les évolutions stratégiques de la sauvegarde*. In Sénat de France. *Politiques du patrimoine du mondial au local. Actes des colloques organisés au Sénat 2002/2003*, pp. 111-113.

DE JACO Aldo. *Inchiesta su un comune meridionale: Castelvoturno*. Roma, Editori Riuniti, 1972.

DE LUCIA Vezio. *L'Italia non può perdere Napoli*. In *Siti*, anno IV n. II/2008. Ferrara, Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, 2008, pp.12-15.

DE PRETIS Loredana. *La tutela del paesaggio rurale*. In *Siti*, anno III, numero IV, ottobre /dicembre 2007. Ferrara, Associazione Italiana Siti e Città Patrimonio Mondiale UNESCO, 2007, pp. 16-18.

DEVELLERS Christian, HAUMONT Antoine, MOREL Valérie. *Le littoral en projets*. Éditions Parenthèses, 2009.

- DONNAT Olivier. *Les pratiques culturelles des Français. Enquête 1997*. Paris, La Documentation française, 1998.
- DOUBLY H.L. *Ponts de Paris a travers les siècles*. Paris, Editions Des deux Mondes, 1957.
- DROST Anne. Developing Sustainable Development for World Heritage Sites. In *Annals of Tourism Research*, 1996, Vol. 23, No. 2, pp. 479-492.
- DU CROS H. *A New Model to Assist in Planning for Sustainable Cultural Heritage Tourism*. In *International Journal of Tourism Research*, N. 3, 2001, pp. 165-170.
- DWYER L., EDWARDS D., MISTILIS N., ROMAN C., SCOTT N.. *Destination and enterprise management for a tourism future*. In *Tourism Management* 30, 2009, pp. 63–74.
- EMILIANI Vittorio. *Il consumo del suolo, un disastro nazionale*. In *Siti*, anno III, numero IV, ottobre /dicembre 2007. Ferrara, Associazione Italiana Siti e Città Patrimonio Mondiale UNESCO, 2007, pp. 13-15.
- ERBANI Francesco. Così l'UNESCO bocchia gli interventi per Pompei “troppi progetti”. In *La Repubblica* del 14 luglio 2011, sezione Cultura.
- FEILDEN Bernard M., JOKILETO Jukka. *Management Guidelines for World Cultural Heritage Sites*. Rome, ICCROM, 1998.
- FERULANO Giancarlo. *Centro Storico di Napoli*. In *I Siti Italiani del Patrimonio Mondiale UNESCO. Le strategie per la gestione*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2006.
- FERULANO Giancarlo. *Gli elementi innovativi del Piano di gestione del centro storico di Napoli*. In *Siti*. Ferrara, Associazione Italiana Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO, anno II numero V, gennaio/marzo 2011, pp. 26-33.
- FIGURATO Marisa. Misteri di Pompei da svelare. In *La Repubblica* del 9 novembre 2011, sezione di Napoli.
- FLORIDA Richard. *Cities and the Creative Class*. Routledge, 2005.
- FLORIDA Richard. *The Great Reset: How New Ways of Living and Working Drive Post-Crash Prosperity*. New York, HarperCollins, 2010.
- FLEURY Laurent. *Sociologie de la culture et des pratique culturelle*. Paris, A. Colin, 2008.
- French Ministry of Economy. *Tourist Movement*. Ministry of Economy Publishing, 2008.
- FULTON William. *Guide to California Planning*. Solano Press Books, 1999.
- GAMBARDELLA Carmine. *Ecogeometria in Venafro, identità e trasparenze*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2001.
- GAMBARDELLA Carmine. *Le vie dei mulini. Territorio e impresa*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003.

GAMBARDELLA Carmine. *Da Luca Pacioli all'Ecogeometria del territorio*. In Gambardella, C., Martusciello S. *Le Vie dei Mercanti, Da Luca Pacioli all'Ecogeometria del territorio*. In proceedings of the I International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti". Capri, June 2003. Napoli, Edizione Scientifiche Italiane, 2004.

GAMBARDELLA Carmine. *Sguardo e destino*. In GAMBARDELLA C., MARTUSCIELLO S. *Le Vie dei Mercanti, Rappresentazione come governo della modificazione*. In proceedings of the II International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti". Capri, June 2004. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005.

GAMBARDELLA Carmine, MARTUSCIELLO Sabina. *Le Vie dei Mercanti – Disegno come topologia della mente*. In proceedings of the III International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti. Disegno come topologia della mente". Capri, June 2005. Firenze, Alinea, 2006.

GAMBARDELLA Carmine. *Città rete_ Rete di città*. In proceedings of the IV International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti" Città rete_ Rete di città, Capri, June 2006. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2007.

GAMBARDELLA Carmine. *Molise. Usi civici e paesaggio*. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2008.

GAMBARDELLA Carmine. *Altante del Cilento*. Napoli, Edizioni scientifiche Italiane, 2009.

GAMBARDELLA Carmine, ZERLENGA Ornella. *Rilievo come piattaforma tecnologica della conoscenza: il paradigma di Pompei*. In proceedings of the X International Conference on Graphic Expression applied to Building, APAGEA 2010.

GAMBARDELLA Carmine, PISACANE Nicola, CARLOMAGNO Laura. *Un modello di cybercartography per il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*. In proceedings of the X Graphic Expression applied to Building International conference APEGA 2010.

GAMBARDELLA Carmine, PISCITELLI Manuela. *Geometry and measurement between tradition and innovation*. In: Proceedings of the 14th International Conference on geometry and graphics. Kyoto, 5-9 August 2010, International Society for geometry and graphics.

GAMBARDELLA Carmine. *Napoli Porta del Mediterraneo: Città Fabbrica della Conoscenza*. In proceedings of the IX International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti". Napoli, la Scuola di Pitagora, 2010.

GAMBARDELLA Carmine. *SAVE Heritage*. In the proceedings of the X International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti": SAVE Heritage. Aversa and Capri 9,10,11 June 2011. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2011.

GAMBARDELLA Carmine. *Less/More Architecture, Design, Landscape*. In the proceedings of the X International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti", Aversa and Capri, 31 May, 1 and 2 June 2012. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.

GAMBARDELLA Carmine. *La conoscenza del territorio amalfitano*. In GIORDANO Paolo. *Il Disegno dell'Architettura Costiera. La costiera amalfitana, il territorio, la città e le architetture*. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.

GAMBARDELLA Carmine. *Conoscenza e modificazione: studi ed idee per la Costiera amalfitana*. In GIORDANO Paolo, CORNIELLO Luigi. *Atlante grafico e teorico amalfitano. La conoscenza e la modificazione del paesaggio costiero*. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.

GAMBARDELLA Carmine. Piano di Gestione dl sito UNESCO di Caserta. Soprintendenza di Caserta, 2012.

GENTILE Fabrizio. *La Sostenibilità Economica e Finanziaria*. In GAMBARDELLA Carmine. *Le vie dei mulini*. Edizioni Scientifiche Italiane, 2003.

GUIDO Manuel Roberto, PALOMBI Maria Rosaria. *I siti italiani nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Dai Piani di Gestione ai Sistemi Turistici Locali*. Roma, Ministero per i Beni e le attività Culturali, Ufficio UNESCO, 2007.

GREFFE Xavier. *Economie de la propriété artistique*. Paris, Economica, 2005.

GREFFE Xavier, PFLIEGER Sylvie. *La politique culturelle en France*. Paris, La Documentation française, 2009.

GROSS J.M. Book reviews. In *Tourism Management* 29, 2008 pp. 1238–1246.

GUICHARD Vincent. *Bibracte, une expérience de gestion intégrée d'un site archéologique*. In BENKOVÁ Irena, GUICHARD Vincent. *Gestion et présentation des oppida. Un panorama européen*. Bibracte, Centre archéologique européen, 2008, pp. 71-84.

GUICHARD Vincent, PLAZA P. *Bibracte, ou l'archéologie en pleine nature*. Cahier Espaces 109, 2011, pp. 70-76.

GUICHARD Vincent. *An example of integrated management of an heritage site: Bibracte – Mont Beuvray (Burgundy, France)*. In proceedings of the X International Forum of Studies “Le Vie dei Mercanti”, Aversa and Capri, 31, 1 and 2 June 2012. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.

HAUMONT Bernard. Savoirs pratiques et savoirs savants, in CHEIKHROUHOU A. et SAUVAGE A. (Ed.) : *Conception d'architecture. Le projet à l'épreuve de l'enseignement*, Paris, L'Harmattan, 2002. pp. 197-206.

HAUMONT Bernard. Collages et juxtapositions : à propos d'écrits d'architectes, in Boudon P. (Ed.) : *Langages singuliers et partagés de l'architecture*, Paris, L'Harmattan, 2003. pp. 41-71.

HAUMONT Bernard, MOREL Alain. *La Société des voisins: partager un habitat collectif*. Paris, Éditions de la MSH, 2005.

HAUMONT Bernard. La fiction théorique. Un oxymore méthodologique ? In *Cahiers thématiques, architecture, histoire, conception*, N° 5, Lille et Paris, EAL et J-M. Place, 2005. pp. 34-49.

HAUMONT Bernard. Des intentions à la réalisation des projets : contextes et forum hybrides, in Le Couédic D. (Ed.) : *Architecture, contextes et identités ; les défis du nouveau siècle*, Presses universitaires de Rennes, 2005. pp. 163-176.

HAUMONT Bernard. Le patrimoine mondial de l'humanité. Des monuments aux paysages : quels classements ? Pour quelles valeurs ? colloque « sur les paysages monumentaux, paysager et

urbain », Université Lyon, février 2004 ; In MARCEL O. Paysages, modes d'emploi. Pour une théorie générale du paysage, à paraître aux PUL, 2006.

HAUMONT Bernard. *Le patrimoine ordinaire*. In GODET Olivier (dir.): *L'habitat social, un atout*. Paris, Hartmann Edition, 2006., pp. 11-17.

HAUMONT Bernard. Patrimoine et patrimonialisations. Seminario « Liex et enjeux ». Centre de Recherche sur l'Habitat (CRH). Laboratoire Architecture Ville Urbanisme Environnement (LAVUE). Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Val de Seine, 8 novembre 2011.

HAUMONT Bernard. Le patrimoine ordinaire: marqueur ou moteur ? Seminario « Liex et enjeux ». Centre de Recherche sur l'Habitat (CRH). Laboratoire Architecture Ville Urbanisme Environnement (LAVUE). Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Val de Seine, 20 novembre 2012.

JACAZZI Danila. *Leggere il territorio: scienza e interpretazione dell'Ager Campanus*. In SERRAGLIO Riccardo. *Ricerche sull'architettura rurale in Terra di Lavoro*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2007, pp. 11-46.

JACOB Allan B. *Making City Planning Work*. Chicago, American Planning Association, 1980.

ICOMOS. *Tourism at World Heritage Sites: The Site's Managers Handbook*. Paris, ICOMOS, 1993.

ICOMOS. International Cultural Tourism Charter. Managing Tourism at Places of Heritage Significance. 12th General Assembly in Mexico, October 1999.

Italianostra. *L'acquedotto Vanvitelliano*. Provincia di Caserta, 2006.

ITE U., ADAMS W. *Expectations, impacts and attitudes: Conservation and Development in cross river National Park, Nigeria*. In *Journal of international Development*. 2000, V. 12, pp. 325-42.

KING R., MONTANARI A. *Italy: diversified tourism*. In A.M. Williams and G. Shaw. *Tourism and economic development. European experiences*. Wiley, Chichester, 1998, pp. 75-100.

LAUREANO P. *Il territorio come sistema di beni culturali e paesaggistici. Dall'opera d'arte agli ecosistemi urbani ed al paesaggio*. In *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.

LAUREANO P. Conoscenze tradizionali per la salvaguardia del paesaggio. In *I Siti Italiani del Patrimonio Mondiale UNESCO. Le strategie per la gestione*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2006.

LEMMETYINEN Arja. *The key capabilities required for managing tourism business networks*. In *Tourism Management* 30, 2009, pp. 31-40.

MANZO Elena. *La Citta che si Rinnova*. Roma, Franco Angeli editore, 2012.

MATTEOLI Aletro. Relazione introduttiva. In *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.

- MARTY Monique. *Mini saga des ponts de Paris*. Port Autonome de Paris, 1979.
- MAURANO C. Identità e diversità culturale, patrimonio tangibile ed intangibile. In *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.
- McCAIN Gary, RAY Nina M. *Legacy tourism: the search for personal meaning in heritage travel*. In *Tourism Management* n. 24, 2003, pp. 713–717.
- MESSAGER Michel, RUIZ Gérard, WARNET Claude. *Le poids économique et social du tourisme*. Conseil national du tourisme de France, section de l'économie touristique, 2010.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2004). *Esperienze e Potenzialità*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2005). *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2006). *Le strategie per la gestione*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2007). *Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei Siti UNESCO*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC.
- Ministero per i Beni e le attività Culturali (2008). *Tutela e Conservazione dei Beni Culturali e del Paesaggio*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC.
- NATALI Fausto. *Il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà*. In *Siti*. Anno II n. I5, aprile/giugno 2011. Ferrara, Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, pp. 1-2.
- NICOLETTI Domenico. Parco nazionale del Cilento e vallo di Diano. In *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.
- OTTAVIANI Amedeo. *Sistemi Turistici Locali*. In *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.
- PEDERSEN Arthur. *Managing Tourism at World Heritage Sites*. Paris, World Heritage Centre, 2005.
- PICKARD Robert. *Guidance on the development of legislation and administration systems in the field of cultural heritage*. Strasbourg, Council of Europe, 2011.
- PISACANE Nicola. *Il disegno come sintagma*. Napoli, Giannini Editore, 2007.
- PISACANE Nicola. *Le fabbriche immateriali. La rete dei siti borbonici in Campania*. In GAMBARDELLA C., MARTUSCIELLO S. *Città rete_ Rete di città*. In proceedings of the IV International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti" Città rete_ Rete di città. Capri, June 2006. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2007.

- PISACANE Nicola. *Knowledge and representation for landscape re-design: the area of Lago Piatto in Castel Volturno*. In proceedings of the X International Forum of Studies “Le Vie dei Mercanti”, Aversa and Capri, 31 May, 1 e 2 June 2012. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.
- PORTER M. *Building the microeconomic foundations of property*. In *On competition*. Boston, Harvard Business School, 1998.
- PROSPERETTI Francesco, *Costiera Amalfitana*. In *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.
- PUGLISI Giovanni. *Il valore del Brand UNESCO*. In *Siti*, anno III numero VIII, gennaio/marzo 2012, pp. 10-14.
- PYHALA A. *Institutions, participation and protected Area Management in Western Amazonia*. Paper at the 9th Biennial Conference of IASCP, Victoria Falls, Zimbabwe, June 17-21, 2002.
- RAIMONDI Raffaele. Centro storico, sgravi fiscali. In *La Repubblica* del 18 marzo 2010, sezione di Napoli.
- REICHEN Bernard, ROBERT Philippe & Associés. *Schéma de Cohérence Territoriale (SCoT) de Montpellier*. Agglomération de Montpellier, 2006.
- RICHARDS Greg. *Production And Consumption of European Cultural Tourism*. In *Annals of Tourism Research*, 1996, Vol. 23, No. 2, pp. 261-283.
- RIDET Philippe. Silence, Pompéi s’êteint. In *Le Monde* del 10 giugno 2012.
- ROBINSON Mike. *Collaboration and Cultural Consent: Refocusing Sustainable Tourism*. In *Journal of Sustainable Tourism*. 1999, Vol. 7, Nos 3&4, 1999.
- ROMERO Anne-Marie. *Bibracte, archéologie d’une ville gauloise*. Editions Bibracte, 2006.
- ROSSLER Mechtild, MENETREY-MONCHAU Cecile. *Periodic report and action plan, Europe 2005-06*. World Heritage Series N. 20. Paris, World Heritage Centre, 2007.
- RUSSO Antonio P., VAN DER BORG Jan. *Planning considerations for cultural tourism: a case study of four European cities*. In *Tourism Management n. 23*, 2002, pp. 631–637.
- SACCO Pier Luigi. Il distretto culturale: un nuovo modello di sviluppo locale? In *ACRI. Ottavo rapporto sulle fondazioni bancarie*. Roma, 2003, pp. 167-217.
- SAEZ Guy. *Villes et Cultures: un gouvernement par la cooperation*. Pouvoirs, n. 73, 1995.
- SANTAGATA Walter. *Cultural district and economic development*. Nimeo, EBLA Centre, Università di Torino, 2003.
- SAUTTER E.T., LEISEN B. *Managing Stakeholders: A Tourism Planning Model*. In *Annals of Tourism Research*, 1999, Vol. 26, N. 2, pp. 312-328.

SATERIALE Gaetano. *Superare La Frammentazione Dell'offerta Turistico-Culturale*. In *Siti*. Anno quarto, numero uno, gennaio /marzo 2008. Ferrara, Associazione Italiana Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

SATERIALE Gaetano. *C'è Stata Un'epoca, Forse ...* In *Siti*. Anno quarto, numero quattro, ottobre /dicembre 2008. Ferrara, Associazione Italiana Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

SATERIALE Gaetano. *Un Patrimonio Che Vale Una Fortuna*. In *Siti*. Anno quarto, numero due, aprile /giugno 2008. Ferrara, Associazione Italiana Città e Siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

Sénat de France. *Politique du Patrimoine, du Mondial au local*. Actes du colloque organisé au Senat de France avec le concours de l'UNESCO, 16 octobre 2011. Sénat de France, 2003.

SERRAGLIO Riccardo. *Ricerche sull'architettura rurale in Terra di Lavoro*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2007.

SETTIS Salvatore. *Contro il degrado civile. Paesaggio e democrazia*. Napoli, La Scuola di Pitagora editrice, 2012.

SETTIS Salvatore. *Paesaggio Costituzione cemento*. Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a., 2010.

Soprintendenza Archeologica di Pompei. *La strategia per la gestione dei siti archeologici di Pompei, Ercolano ed Oplontis*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.

STORPER Michael. *The Regional World*. New York, The Guilford Press, 1997.

THIBAUT Jeanne-Pierre. *Petit traité des Grands Sites. Réfléchir et agir sur les hauts lieux de notre patrimoine*. ICOMOS France, Actes Sud, 2009.

TOCCO G. *La gestione dei siti archeologici di Paestum e Velia*. In *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio UNESCO, 2005.

TREMBLAY Dominique. *Valle della Loira*. In GUIDO Manuel, PALOMBI Maria Rosaria. *Tutela e Conservazione dei Beni Culturali e del Paesaggio*. Roma, MiBAC, Ufficio UNESCO, 2008, pp. 93-96.

THROSBY D. *Economics and Culture*. Cambridge University Press, 2000.

UNESCO. *Tourism, Culture and Sustainable Development*. Paris, UNESCO Publishing, 2006.

UNESCO. *UNESCO-France. 60th Anniversary. The World Heritage in France*. Paris, UNESCO Publishing, 2006.

UNESCO. *UNESCO and Cities Partners*. Paris, UNESCO Publishing, 2008.

Unione degli Industriali di Caserta. *Modello per la valorizzazione dei siti culturali della provincia di Caserta*. Editore Sipi s.p.a., 2008.

UNWTO. *Tourism Congestion Management at Natural and Cultural Sites. A Guidebook*. Madrid, United Nation World Tourism Organization, 2004.

- UNWTO. *World Tourism Barometer*. Madrid, United Nation World Tourist Organization Publishing, 2007.
- VALENTINO P. *I distretti culturali: nuove opportunità di sviluppo del territorio*. Roma, Associazione Civita, 2001.
- VARONE Antonio. *Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*. In *I Siti Italiani del Patrimonio Mondiale UNESCO. Le strategie per la gestione*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2006.
- VELLAS François, BECHEREL Lionel. *The International Marketing of Travel and Tourism*. Macmillan, 1999.
- VERTULLO Felice. *Direttrici metodologiche del Piano di Gestione*. In Patrizia Miccoli e Maria Rosaria Palombi. *Piano di Gestione e Rapporto Periodico*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2005.
- VERTULLO Felice. *Relazione*. In *I Siti Italiani del Patrimonio Mondiale UNESCO. Le strategie per la gestione*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2006.
- VILLANI Giovanni. *Il ripristino dei terrazzamenti, il ripristino delle tradizioni culturali e la salvaguardia della biodiversità della Costiera Amalfitana*. In Manuel Guido e Maria Rosaria Palombi. *I siti italiani nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Dai Piani di Gestione ai Sistemi Turistici Locali*. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2007.
- VILLANI Giovanni. *I siti UNESCO in provincia di Salerno. L'attività della Soprintendenza*. In GUIDO Manuel, PALOMBI Maria Rosaria. *Tutela e conservazione dei beni culturali e del paesaggio*. In atti della V conferenza nazionale. Roma, Ufficio UNESCO, MiBAC, 2008.
- VOLLE Jean-Paul, VIALA Laurent, NEGRIER Emmanuel, BERNIE-BOISSARD Catherine. *Montpellier. La ville inventée*. Montpellier, Editions Parenthèses, 2010.
- VOURC'H Anne. *Protection, Management and Sustainable Development: The "Grans Site de France" Experience*. In GAMBARDELLA Carmine. *Less/More Architecture, Design, Landscape*. In the proceedings of the X International Forum of Studies "Le Vie dei Mercanti", Aversa and Capri, 31 May, 1 and 2 June 2012. Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012.
- WATKINS Graham, CRUZ Filipe. *Galapagos at Risk. A socioeconomic analysis*. Charles Darwin Foundation, 2007.
- WILLIAMS A.M., SHAW G. *Tourism and Economic Development*. Wiley, 1998.
- YANG Manja, DAUGE. *La politique du patrimoine et les enjeux de la décentralisation*. In Sénat de France. *Politiques du patrimoine du mondial au local. Actes des colloques organisés au Sénat 2002/2003*, pp. 11-15.
- ZERLENGA Ornella. *Architetture dimenticate in Campania Felix*. In PENTA Rosa. *Campania Felix. Segni, strutture e permanenze ambientali*. Caserta, Frammenti srl., 2000, pp. 167-235.